



Sam 4.3

[Handwritten signature]

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 2917 del 18/01/2019

[Handwritten notes and signatures]

Progetto	<p style="text-align: center;">ID VIP 3947</p> <p style="text-align: center;">Realizzazione e gestione del servizio di distribuzione del gas naturale in alcuni comuni in provincia di Salerno.</p> <p style="text-align: center;">Istruttoria VIA (art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)</p>
Proponente	<p style="text-align: center;">Amalfitana Gas Srl</p>

[Extensive handwritten notes and signatures]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii. ed in particolare l’art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e l’art. 10 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. “*Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti*”.

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell’art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 “*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*” ed in particolare l’art. 7 che modifica l’art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e ss.mm.ii..

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*” ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”.

VISTO il D.P.R. n. 120 del 13/06/2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”.

VISTA la nota della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (in seguito Direzione o DVA) prot. DVA/006418 del 16/03/2018, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS (in seguito Commissione o CTVA) con prot. CTVA/001112 del 20/03/2018, con la quale è stata comunicata la procedibilità della istanza per il rilascio del provvedimento di VIA (art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) per il progetto “*Realizzazione e Gestione del Servizio distribuzione Gas Naturale in alcuni Comuni della Provincia di Salerno*” avviata dalla Società Amalfitana Gas S.r.l. (di seguito la società o il Proponente).

VISTA la nota del proponente Amalfitana Gas del 15/02/2018, acquisita al prot. n. 004966/DVA del 28/02/2018, con cui la società ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006, come da ultimo modificato con D.lgs. 104/2017, l'istanza per l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto.

VISTO E CONSIDERATO che il progetto prevede la realizzazione di un metanodotto della lunghezza di 225 km circa per il trasporto di gas naturale in condizioni standard ad una pressione massima di esercizio di 12 bar

VISTO E CONSIDERATO che i Comuni Interessati sono i seguenti, tutti ubicati in Provincia di Salerno: Stio, Lustra, Monteforte Cilento, Rutino, Orria, Moio della Civitella, Ceraso, Prignano Cilento, Piaggine, Corleto Monforte, Campora, Omignano, Bellosguardo, Sant'Angelo a Fasanella, Laurino, Magliano Vetere, Cuccaro Vetere, Sacco, Laureana Cilento.

VISTO che documentazione trasmessa dal Proponente consiste in:

- Elaborati di progetto,
- Studio di Impatto Ambientale,
- Sintesi non Tecnica,
- Studio per la Valutazione di Incidenza,
- Relazione geologica preliminare,
- Relazione terre e rocce da scavo,
- Relazione paesaggistica,
- Relazione archeologica preliminare e relativi elaborati cartografici.

VISTO che la DVA ha verificato la completezza della documentazione trasmessa a corredo della suddetta istanza, ai sensi dell'art. 23, comma 1, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e verificato l'assolvimento dell'onere contributivo previsto dall'art. 2, comma 1, lett. a), del regolamento adottato con decreto interministeriale n. 245 del 25.10.2016, comunicando la procedibilità dell'istanza.

PRESO ATTO che con nota Prot. n. 1271/CTVA del 27/03/2018 del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS è stato nominato il Gruppo Istruttore (d'ora in avanti G.I.) ai fini dell'espressione del parere di compatibilità ambientale.

VISTO che il proponente con nota del 02/03/2018, acquisita al protocollo 5134/DVA del 02/03/2018 la medesima Società ha trasmesso un nuovo avviso al pubblico, integrato rispetto a quello allegato all'istanza.

PRESO ATTO che in data 02/03/2018 è avvenuta, sul portale web del MATTM, la pubblicazione al pubblico dell'annuncio inerente l'istanza di valutazione di impatto ambientale e il conseguente deposito per la pubblica consultazione della relativa documentazione.

CONSIDERATO che in data 17/05/2018 è stata svolta, presso la Commissione ed a seguito di regolare convocazione la riunione relativa al progetto, alla quale hanno partecipato, oltre al Gruppo Istruttore, i rappresentanti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) e del Proponente.

CONSIDERATO che, con nota prot. 674 del 24.05.2018, acquisita al prot. n. 0012233/DVA del 28.05.2018, il proponente ha richiesto la concessione di un termine di 180 giorni per predisporre la documentazione tecnica integrativa atta a riscontrare i singoli punti indicati nel verbale

CONSIDERATO che con nota del 07/08/2018, acquisita al protocollo 18554/DVA del 08/08/2018, la Società Amalfitana Gas S.r.l. ha inviato della "documentazione integrativa volontaria" alla documentazione già trasmessa in allegato all'istanza di VIA del 28/02/2018. Con successiva nota del 14/09/2018, a fronte della richiesta della DVA di cui al protocollo 19985/DVA del 06/09/2019, la medesima Società ha trasmesso un nuovo "avviso al pubblico" al fine di dare evidenza delle integrazioni agli elaborati progettuali e alla documentazione già prodotta.

VISTA la nota prot. 19985/DVA del 06/09/2018 acquisita dalla scrivente Commissione con nota prot. 3225/CTVA del 06/09/2018 con cui la DVA ha trasmesso l'ulteriore documentazione prodotta dalla Società Amalfitana Gas S.r.l.;

VISTO che la DVA ha precisato che “*dalla data della nota decorre il termine di 60 giorni entro il quale, ai sensi dell’art. 24, comma 3, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., chiunque abbia interesse può prendere visione sul sito web della suddetta documentazione e presentare le proprie osservazioni*”.

VISTO che documentazione integrativa trasmessa dal Proponente consiste in:

- Elaborati di Progetto,
- Studio d'Impatto Ambientale,
- Progetto di monitoraggio ambientale,
- Sintesi non Tecnica.

RICHIAMATA la tempistica della procedura

- Data avvio consultazione pubblica: 16/03/2018
- Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 18/05/2018
- Data avvio istruttoria tecnica: 16/03/2018
- Data ricezione Integrazioni: 08/08/2018
- Data ripubblicazione avviso sui quotidiani: 12/10/2018
- Termine presentazione Osservazioni del Pubblico su ripubblicazione : 11/11/2018

PRESO ATTO che sul sito web del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata pubblicata, ai sensi dell’art.24, comma 10 del D.Lgs.n.152/2006, la documentazione presentata dalla Società Amalfitana Gas S.r.l. e le eventuali osservazioni e pareri espressi ai sensi dell’art.24, comma 4 ed ai sensi dell’art.25, commi 2 e 3 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

VISTA la seguente osservazione avanzata ai sensi dell’art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

n.	Osservazione	Protocollo	Data
1	Osservazioni del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Daino e Alburni in data 16/11/2018	DVA-2018-0025849	16/11/2018

VISTO E CONSIDERATO il Parere pervenuto dal seguente Ente:

- Parere dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni in data 30/11/2018 acquisito in data 30/11/2018 con protocollo DVA-2018-0027139

VISTO E CONSIDERATO che il Parco afferma “*l’evidente interesse pubblico dell’opera proposta rimarcato dagli atti deliberativi degli organi di governo dei comuni*” e ritiene che “*per il progetto esistano i presupposti per il rilascio del nulla osta ai sensi dell’articolo 20 delle norme di attuazione*”

CONSIDERATO il Parere dell’Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni pone comunque le seguenti condizioni:

- per l’attraversamento della località “Serra del Raccio” si segua l’alternativa più a sud (codificata con soluzione 7A)
- la tratta nella località Serra del Raccio sia anticipata con una definizione puntuale del percorso con i tecnici dell’Ente Parco per minimizzare le interferenze con gli elementi geologici e/o botanici.
- le piste di lavoro abbiano una larghezza non superiore a 2,5 metri
- gli scavi siano eseguiti con escavatori compatti e leggeri e i trasporti delle terre siano effettuati con mezzi piccoli o moto-carriole
- venga ripristinato lo stato dei luoghi ex ante

VALUTATO il nulla osta dell’Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e delle relative condizioni ambientali.

VALUTATO che non sono pervenuti Pareri da altri Enti e dalla Regione Campania e dal Ministero dei Beni Culturali (MIBAC)

VALUTATO la congruità del valore dell'opera dichiarata dal Proponente ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori, i cui esiti sono comunicati alla Direzione con separata nota.

VISTA la Relazione Istruttoria;

CONSIDERATO il Quadro di Riferimento Programmatico:

CONSIDERATO che In sintesi, le opere da realizzare sono le seguenti:

- Realizzazione di una cabina di decompressione e misura del gas (cosiddetta Cabina RE.MI.), nella quale il gas viene decompresso dalla pressione di esercizio massima di bar 70, alla pressione di esercizio dell'impianto in argomento, variabile da bar 5 a bar 12;
- Realizzazione di una condotta in acciaio di trasporto in alta pressione (fino 12 bar) per collegare i centri cittadini interessati, per una lunghezza pari a circa 225 km;
- Realizzazione di gruppi di riduzione della pressione (GRF) da 12 bar alla Bassa Pressione (25 mmbar) per l'alimentazione della rete di distribuzione locale;

CONSIDERATO che l'opera serve a sviluppare la metanizzazione di un numero significativo di Comuni in Provincia di Salerno. Nei comuni interessati dal progetto, non vi è rete di distribuzione di gas naturale. Il fabbisogno energetico per uso cucina, acqua calda e riscaldamento domestico è assicurato dalle fonti quali energia elettrica, GPL, gasolio e olio combustibile, legno e pellet.

CONSIDERATO che la portata oraria massima di dimensionamento è stata ottenuta considerando tutti i potenziali comuni che possono essere serviti per i punti di riconsegna individuati. Gli impianti di decompressione e misura sono stati *“dimensionati tenendo conto di eventuali sviluppi futuri al momento non preventivabili, e di un franco di sicurezza”*, pari a 23.000 Stmc/h.

CONSIDERATO che la popolazione dei 19 Comuni è pari a poco meno di 25.000 abitanti e si prevede un piano di metanizzazione per circa 8.800 Punti di Riconsegna (Utenze).

CONSIDERATO che il tracciato del metanodotto si colloca in gran parte nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

VISTO E CONSIDERATO l'iter amministrativo di pianificazione e approvazione del progetto di metanizzazione.

CONSIDERATO che in attuazione della legge 7 agosto 1997, n. 266,

- ha fatto seguito la delibera CIPE di attuazione n. 99 del 30 giugno 1999, che al fine di assicurare continuità alla precedente legge, ha disposto ulteriori stanziamenti per la metanizzazione del Mezzogiorno,
- l'art. 29 della Legge Regionale 27 gennaio 2012, n. 1 recante *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuali 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Campania (legge finanziaria regionale 2012)”*,
- al punto 2 ha stabilito che *“La Giunta regionale ed i suoi uffici si impegnano affinché i Comuni in forma associata, che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno già predisposto piani di efficientamento energetico includenti le attività regolate dalla legge 28 novembre 1980, n. 784 (Norme per la realizzazione del progetto di metanizzazione), e che hanno concluso le relative procedure di gara, che non hanno ricevuto, né prevedono di ricevere nell'anno 2012 i relativi trasferimenti finanziari dal Ministero dello sviluppo economico, abbiano il necessario support tecnico ed operativo al fine di consentire che tali attività rientrino nell'ambito dei finanziamenti strutturali”*;

CONSIDERATO che i progetti di metanizzazione conseguenti tale iter ed approvati sono stati

- la metanizzazione dell'isola di Ischia,
- la metanizzazione di alcuni comuni della penisola Sorrentina

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page]

- la metanizzazione del Cilento

CONSIDERATO l'iter amministrativo degli Enti locali specifico per il progetto è così ricostruito:

- con deliberazione n. 280 del 23.05.2017 la Giunta regionale della Campania ha preso atto del piano di interventi all'esito della riprogrammazione del "Patto per lo Sviluppo della Regione Campania" che comprende l'"Intervento di metanizzazione del Cilento", per un importo massimo pari a 50 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014/2020.
- Con deliberazione n. 511 del 01.08.2017 la Giunta regionale ha preso atto dello schema di Accordo di Programma da sottoscrivere con il Ministero dello Sviluppo Economico allo scopo di pianificare le attività necessarie a garantire l'attuazione del citato "Intervento di metanizzazione del Cilento";
- Il 21 dicembre 2017 è stato sottoscritto tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Campania l'Accordo di Programma "Intervento di metanizzazione del Cilento";
- A sensi dell'articolo 3 del citato Accordo è stato costituito un Gruppo Tecnico di Lavoro (GTL) congiunto MiSE – Regione Campania con il compito di individuare i Comuni da metanizzare.
- Con delibera di Giunta n° 100 del 20/02/2018, la Regione Campania ha preso atto di quanto stabilito dal Gruppo Tecnico di Lavoro e dell'elenco dei comuni predisposto dal MISE destinatari dei finanziamenti, e ha stabilito che l'"Intervento di metanizzazione del Cilento", finanziato a valere sulle risorse FSC 2014/2020 per un importo di 50 Milioni di €, venga realizzato a regia regionale. Inoltre, ha individuato i comuni attuatori dell'"Intervento di metanizzazione del Cilento"

VISTO E CONSIDERATO che la società Amalfitana Gas s.r.l. è concessionaria per il servizio di distribuzione del gas nei Comuni interessati.

CONSIDERATO che, attualmente la rete nazionale di trasporto del gas naturale, dispone di un punto di riconsegna nel comune di Monte San Giacomo, a cui la rete di questo progetto si collegherà.

CONSIDERATO che l'impianto è quello classico nel settore, ovvero: dalla cabina principale di primo salto, il gas si diffonderà attraverso la condotta in acciaio di distribuzione in alta pressione, per raggiungere i gruppi di riduzione finali, ubicati generalmente presso i centri abitati, ove il gas sarà ridotto ulteriormente di pressione e distribuito attraverso la rete di bassa pressione alla cittadinanza.

CONSIDERATO che il percorso previsto dal progetto interessa quasi esclusivamente strade carrabili o percorsi pedonali già tracciati e per lo più asfaltati o comunque pavimentati. Solo nel tratto che congiunge la cabina di Monte San Giacomo al comune di Piaggine è previsto un percorso di circa km 2,4 su terreno nudo, che interessa comunque una via di collegamento di proprietà comunale, non provvista di alcuna pavimentazione.

CONSIDERATO che in fase di esercizio l'opera, costituita dalla condotta interrata, dall'insieme dei Gruppi di Riduzione Finale e dalla Cabina RE-MI ubicata in comune di Monte San Giacomo, sarà collegata alla rete di distribuzione in bassa pressione dei singoli comuni e permetterà la distribuzione e il consumo di metano da parte delle utenze domestiche e commerciali dei comuni interessati

VISTO E CONSIDERATO che all'interno della documentazione integrativa il proponente ha fornito le informazioni previste nell'art. 22 del D.Lgs. 104 ed in particolare:

- Descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione, a tutti gli aspetti dimensionali e a tutte le caratteristiche progettuali specifiche.
- Descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che di esercizio.
- Descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi.
- Descrizione delle alternative ragionevoli prese in considerazione, compresa l'alternativa zero, con l'indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta. Per quanto riguarda le alternative ragionevoli si veda la Relazione di Sintesi non tecnica (doc. LSC-106) al cap. 3 "Alternative valutate e soluzione progettuale proposta".

- Progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

VISTA E CONSIDERATA la descrizione delle alternative ragionevoli ed opzione zero.

- L'opera nel suo complesso consiste in un progetto di realizzazione di reti ed impianti in un territorio di 19 Comuni della Provincia di Salerno (zona denominata Cilento)
- la mancata realizzazione dell'opera non consente l'accesso alla fonte gas naturale a molti Comuni e alla relativa cittadinanza per gli usi di cottura, acqua calda sanitaria
- durante la progettazione del tracciato da seguire, sono state esaminate diverse alternative, analizzate una per una per individuare, sin dalla fase di progetto, quelle a minore impatto ambientale

VISTI E CONSIDERATI gli scenari di settore del gas e dell'energia:

- l'evoluzione prevedibile della domanda di Gas Naturale nel paese ove il gas riveste un ruolo centrale nel mix energetico, coprendo oltre un terzo del fabbisogno di energia primaria e rimanendo la prima fonte negli usi civile e domestici.
- il gas naturale rappresenta inoltre una fonte fossile a minor emissione, potendo quindi contribuire in modo efficace e immediato alla riduzione delle emissioni climalteranti.

CONSIDERATO che l'insieme delle aree attraversate dal metanodotto è sottoposto, interamente o parzialmente, ai seguenti vincoli territoriali:

- Piano del Parco del Cilento Vallo di Diano e Alburni;
- Vincolo idrogeologico;
- Piano Paesistico;
- Piani Autorità di Bacino;
- Piani urbani comunali.
- Rete Natura 2000 - Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciali

VISTI E CONSIDERATI i vincoli del Parco e di zone Protette e Natura 2000.

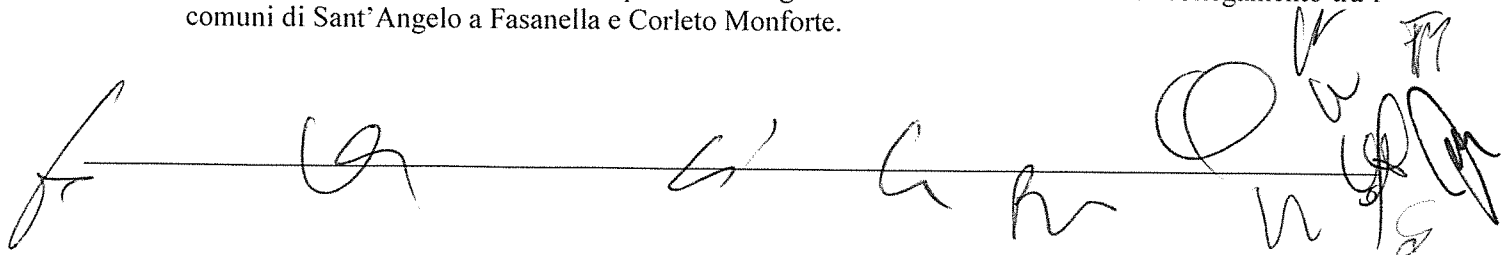
CONSIDERATO che il tracciato del metanodotto interessa quasi per intero il territorio del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni

CONSIDERATO che il tracciato del metanodotto attraversa i seguenti SIC:

- IT8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)" - circa 4 km in prossimità del torrente Tezzone, comuni di Moio della Civitella e Gioi; circa 200 m consulenza Torrente Tezzone e Fosso Riotta, comuni di Campora e Stio; 500 m presso il Ponte Trenico, comuni di Stio e Campora; circa 400 m presso il fiume Calore, comune di Campora; circa 400 m comuni di Aquara e Bellosguardo; circa 600 m località San Martino, Comune di Roscigno; circa 500 m sul Ponte sul Sammaro, comuni di Roscigno e Sacco; circa 500 m lungo la strada tra i comuni di Sant'Angelo a Fasanella e Corleto Monforte.
- IT8050012 "Fiume Alento" - circa 3 km m in prossimità della Fiumara della Selva di Santi, comuni di Salento e Orria
- IT8050028 "Monte Motola" - circa 1,3 km in località Fonte del Pantano, comune di Piaggine.

CONSIDERATO che il tracciato attraversa i seguenti siti ZPS:

- IT8050046 "Monte Cervati e dintorni" - circa 20 km all'interno del sito, tra la località in comune di Sacco, Piaggine e Monte San Giacomo
- IT8050055 "Alburni" - circa 17 km presso il margine meridionale sulla strada di collegamento tra i comuni di Sant'Angelo a Fasanella e Corleto Monforte.



CONSIDERATO che il tracciato attraversa zone in cui l'opera è compatibile alle Norme di Attuazione, ad eccezione del tratto tra Monte San Giacomo e Piaggine in zona B1, per il quale l'Ente Parco (nota n. 7588/2017) si è già espresso rappresentando la sussistenza delle condizioni per la deroga ai sensi dell'art. 20

VISTO E CONSIDERATO che la Deliberazione di Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 definisce le Misure di Conservazione dei SIC e le misure regolamentari ed amministrative (par. 5.1) comprendono obblighi e divieti da applicare per garantire la il buono stato conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del DPR 357/97 e successive per i quali il sito è stato designato.

CONSIDERATO che la realizzazione dell'opera è compatibile con le misure individuata dalla citata DGR, ma il progetto deve essere sottoposto alla Valutazione di Incidenza, integrandola con la Valutazione di Impatto Ambientale.

VISTO E CONSIDERATO che il proponente ha predisposto e pubblicato l'elaborato "Relazione d'Incidenza - codifica VIA 03-04"

CONSIDERATO che il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni è stato istituito con Legge 6 dicembre 1991, n. 394

VISTO E CONSIDERATO che l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è dotato di uno Statuto approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 279 del 16/10/2013.

VISTI E CONSIDERATI i Vincoli Paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

CONSIDERATO che nello SIA e nelle integrazioni si riportano le interferenze della nuova linea con i seguenti vincoli e si segnala che il tracciato della nuova linea segue per tutto il suo sviluppo l'andamento della linea esistente, attraversando pertanto le stesse aree vincolate.

- Corsi d'acqua (art. 142, comma 1, lettera c):
- Boschi (art. 142, comma 1, lettera g):

CONSIDERATO che, sulla compatibilità tra il progetto e i beni paesaggistici si è già espressa con parere favorevole la Soprintendenza ABAP di Salerno e Avellino in sede di conferenza di servizi, indicando alcune prescrizioni recepite nel progetto.

CONSIDERATO che il progetto del metanodotto non interferisce con le previsioni della pianificazione forestale, perché non prevede interferenze con il patrimonio forestale.

VISTI E CONSIDERATI i vincoli relativamente ai piani idrici ed idrogeologici

CONSIDERATO che la Regione Campania, in recepimento della citata normativa nazionale, con la legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii. (B.U.R.C. n. 10 del 14 febbraio 1994) recante "Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni" ha regolamentato la specifica materia della Difesa del Suolo ed ha istituito, per bacini compresi nel proprio territorio, le Autorità di bacino regionali ed i relativi organi Istituzionali e Tecnici

VISTO E CONSIDERATO che l'area di riferimento del progetto rientra nell'ambito della pianificazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per il bacino idrografico del fiume Sele.

CONSIDERATO che è stato effettuato l'inserimento del tracciato nelle aree a rischio frana e a rischio di alluvione e che il tracciato del metanodotto ricade talvolta in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

CONSIDERATO che per alcune situazioni è richiesto lo svincolo idrogeologico e che questo è stato concesso dalle autorità competenti (Determinazioni degli Enti Locali tramite le rispettive Comunità Montane).

- Comunità Montana di Alento-Monte Stella
- Comunità Montana di Alburni Controne
- Comunità Montana Calore Salernitano
- Comunità Montana Celbison e Cervati

VISTI E CONSIDERATI i Vincoli relativamente alla pianificazione locale.

VISTO E CONSIDERATO che livello Provinciale si è preso a riferimento il PTCP della Provincia di Salerno, che assolve alle funzioni previste dalla Legge della Regione Campania n.16/2008

CONSIDERATO che il PTCP della provincia di Salerno recepisce, senza modifiche, il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, gli indirizzi e le direttive del PTR, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio, la disciplina dei Piani per l'Assetto Idrogeologico, delle Autorità di Bacino.

CONSIDERATO il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) che definisce le politiche di sviluppo energetico locale.

CONSIDERATO che l'analisi degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale non ha evidenziato elementi di contrasto tra l'opera e i piani.

VISTO E CONSIDERATO che come appare dalla Conferenza dei servizi, il proponente dichiara che *“la maggior parte dei comuni interessati, infatti, ha già rilasciato attestazione di conformità urbanistica”*.

VISTO E CONSIDERATO che l'analisi condotta nello SIA ha evidenziato

- Nei diversi territori comunali l'opera interessa, oltre alle aree tutelate dalle leggi di ordine superiore (nazionale, etc.), quasi esclusivamente aree a vocazione agricola, ove l'opera risulta perfettamente compatibile.
- In aree interferite, a destinazione produttiva/artigianale o residenziale, le Norme di Attuazione che le regolamentano non pongono particolari limitazioni alla realizzazione dell'opera, di pubblico interesse.
- Nelle aree a tutela archeologica, gli scavi a profondità superiore a 50 cm saranno sottoposti a parere autorizzativo dalla Soprintendenza Archeologica.

VALUTATO che per quanto attiene al **Quadro di Riferimento Programmatico**:

- l'opera rientra nell'ambito della Pianificazione posta dalla Delibera CIPE di attuazione n. 99 del 30 giugno 1999, al fine di assicurare ulteriori stanziamenti per la metanizzazione del Mezzogiorno;
- Con Delibera di Giunta Regionale n 100 del 20/02/2018, la Regione Campania ha preso atto dell'elenco dei comuni predisposto dal MISE destinatari dei finanziamenti e ha stabilito che l'“Intervento di metanizzazione del Cilento”, finanziato a valere sulle risorse FSC 2014/2020 venga realizzato a regia regionale;
- la documentazione predisposta dal proponente ha esaminato i principali strumenti di tutela e pianificazione, a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale, nel territorio interessato, mettendo in evidenza le interferenze della nuova linea con la zonizzazione dei piani e analizzando la compatibilità dell'opera con i relativi vincoli;
- l'opera appare coerente con le linee di programmazione nel settore energetico, in particolare rispetto all'obiettivo generale di assicurare una maggiore efficienza, sicurezza e affidabilità del sistema nonché della qualità del clima.
- L'eventuale mancata realizzazione del progetto o “opzione zero” può comportare una serie di ripercussioni negative, quali ad esempio, la necessità della cittadinanza di continuare ad utilizzare fonti energetiche di maggiore onere economico (GPL) o a maggiore livello di emissione in atmosfera (gasolio, legna, pellet)
- Per la definizione del tracciato delle condotte, si è data priorità al corridoio rappresentato dalle strade esistenti, consapevoli che tale soluzione consente di contenere gli impatti derivanti dalle attività di posa della nuova tubazione.
- il progetto interferisce direttamente con siti della Rete Natura 2000. Piano del Parco del Cilento Vallo di Diano e Alburni, Vincolo idrogeologico, Piano Paesistico, Piani Autorità di Bacino;
- attestato che lo svincolo idrogeologico è stato concesso dalle autorità competenti della Comunità Montane per i singoli Comuni;
- la Soprintendenza ABAP di Salerno e Avellino ha espresso parere positivo alla compatibilità paesistica in sede di conferenza di servizio, indicando alcune prescrizioni, poi recepite nel progetto in fase di ripubblicazione;

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

- la maggior parte dei 19 Comuni interessati, in fase di Conferenza dei Servizi, ha rilasciato attestazione di conformità urbanistica.
- il nulla osta dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e delle relative condizioni ambientali
- la predisposizione dell'elaborato "Relazione d'Incidenza" che viene in seguito valutato nel Quadro Ambientale.

CONSIDERATO il Quadro di Riferimento Progettuale:

CONSIDERATO che i tracciati sono indicati nella Corografia di Progetto e che le condotte in progetto sono suddivise in funzione della DP (Pressione di progetto), nei seguenti due tratti, ciascuno contenente una o più metanodotti principali ed i relativi allacciamenti e ricollegamenti:

CONSIDERATO che le opere previste

- La rete delle condotte ad alta pressione è realizzata con tubazioni in acciaio di sezione DN300 (o diametro inferiore); ha una lunghezza complessiva di circa 225 km.
- Il tracciato percorre per circa 186,5 Km strade asfaltate di tipo comunali, provinciali e statali esistenti, già attraversate da altri sottoservizi, posizionandosi sull'area di sedime, per circa 14,5 km strade sterrate e per circa 3 km un tratto di terreno nudo.
- In un solo tratto di circa 2,4 km tra i comuni di Piaggine e Monte San Giacomo, si segue il tracciato di una vecchia strada comunale, oggi non più esistente e pertanto interessa terreni rocciosi nudi.

CONSIDERATO che l'allaccio alla rete nazionale di trasporto, si compone di una cabina cosiddetta RE.MI. (di regolazione e misura) posta nel comune di Monte San Giacomo, nella quale il gas viene decompresso dalla pressione di esercizio della rete dei metanodotti nazionali di max bar 70, alla pressione di esercizio dell'impianto in argomento oscillante da bar 5 a bar 12. La cabina è anche dotata di un apposito impianto di preriscaldamento del gas, per evitare fenomeni di congelamento delle particelle di acqua presenti nel gas, dovuti ai salti di riduzione di pressione. La cabina prevede anche le apparecchiature di misura e telecontrollo dei parametri di pressione, temperatura e portata del gas distribuito.

CONSIDERATO che il metanodotto a sua volta alimenterà i gruppi di riduzione finali (GRF), che ridurranno ulteriormente la pressione da bar 12 a bar 0,025. Il gas a tale pressione verrà successivamente distribuito, tramite la rete cittadina, agli utenti finali

CONSIDERATI i particolari costruttivi e disegni complessivi delle opere impiantistiche (Cabina REMI e GRF) come illustrati nell'elaborato VIA 02_11_04.

CONSIDERATO che il montaggio di un metanodotto prevede:

- la divisione dell'esecuzione in fasi sequenziali di lavoro, distribuite lungo il tracciato da realizzare; in un determinato periodo, le attività di cantiere sono così limitate a porzioni della condotta, avanzando progressivamente lungo il tracciato, man mano che la porzione precedente viene completata;
- le attività di cantiere sono articolate nelle seguenti azioni principali: sistemazione di un'area di cantiere - verranno realizzate diverse aree di cantiere, lungo il tracciato del metanodotto. Consistono prevalentemente in aree in cui vengono stoccati i materiali d'opera (tubazioni, ecc.), i terreni di scavo e di cava, i mezzi meccanici.
- Si individueranno due tipologie di aree di cantiere: area di cantiere mobile e area di cantiere fissa. La prima seguirà passo-passo l'esecuzione dei lavori, mentre la seconda verrà individuata in aree

- all'interno del centro abitato (tipo cortili, piazze, aree pubbliche, ecc.) che consentiranno il deposito e lo stoccaggio dei materiali, per cui non verrà interessata nessuna area che non sia già urbanizzata.
- gli scavi della trincea saranno realizzati con macchine escavatrici previo taglio e rottura del manto stradale con idonee attrezzature (martello compressore, ecc.);
 - prevede lo stoccaggio temporaneo in cantiere del materiale di scavo.
 - la dimensione della trincea di scavo, adeguata ad alloggiare le tubature, cambia in funzione delle condizioni del terreno e del calpestio sul manto stradale; la larghezza è almeno 50 cm (60 cm su sterrato o suolo nudo e 90 cm su asfalto), mentre la profondità dello scavo varia da un minimo di 1 m su tratti non interessati da traffico veicolare, a un minimo di 150 cm circa su strade attraversate da veicoli (la quasi totalità del tracciato).
 - la posa in opera della tubazione - realizzata con l'ausilio di mezzi meccanici escavatori qualificati nella posa e saldando i tubi tra loro
 - il ripristino del manto stradale - previo interrimento del tubo con materiali di scavo verrà ripristinato sempre nelle tipologie esistenti prima dei lavori;
 - in nessun caso si modificherà la tipologia di infrastruttura viaria preesistente (ad esempio non si trasformeranno strade sterrate in strade asfaltate, ecc.).

CONSIDERATO che per quanto riguarda i tratti che attraversano o costeggiano siti Natura 2000, l'analisi delle alternative ha permesso di operare diverse scelte, le più importanti delle quali sono di seguito sintetizzate:

- attraversamenti fluviali: in caso di attraversamento di corso d'acqua è stata scartata l'ipotesi di attraversare l'alveo fluviale a quota "0", preferendo sempre l'attraversamento in prossimità di ponti e viadotti stradali;
- tale scelta ho determinato, in alcuni casi, anche la modifica del tracciato scelto inizialmente;
- presenza di emergenze naturalistiche puntiformi incompatibili; in alcuni casi, pur seguendo la rete stradale, venivano interessati elementi naturalistici di particolare valore e sensibilità ubicati
- Per quanto riguarda il tracciato tra Piaggine e Monte San Giacomo, inizialmente era stato scelto un itinerario che da località Piesco raggiunge Monte San Giacomo lungo il torrente Raccio.
- L'analisi delle interferenze ambientali e le difficoltà emerse dai sopralluoghi congiunti con i tecnici dell'Ente Parco, relativi ai diversi attraversamenti di linee di impluvio, hanno fatto propendere per un tracciato alternativo, posto più a nord del precedente, che da Piesco sale lungo la strada asfaltata che porta alla Madonna del Vivo, per poi proseguire su sterrato fino a Fonte della Spina e da qui, su terreno nudo, alla fontana di S. Onofrio (alternativa 7A)

CONSIDERATO la modalità di realizzazione delle opere con le relative misure di mitigazione degli impatti.

- Nel caso di attraversamento di corsi d'acqua si utilizzeranno i ponti stradali già esistenti, ove si poserà una tubazione in modalità aerea staffata al di sotto del manufatto.
- La realizzazione del progetto non prevede consumo di risorse naturali.
- L'acqua necessaria ai lavori sarà trasportata da autobotti e non prelevata nei corsi d'acqua.
- L'occupazione di suoli dei cantieri sarà temporanea e non occuperà aree a valore naturalistico.
- Il terreno utilizzato per riempire le tracce di scavo sarà prevalentemente quello derivante dallo scavo stesso; per dettagli sull'utilizzo dei materiali di scavo e di cava, si veda elaborato "Piano di Utilizzazione delle Terre" del Progetto definitivo.
- Le piazzole di cantiere saranno di limitata estensione all'interno dello spazio del sedime stradale e saranno ripristinati gli stati dei luoghi a opere terminate.
- gli scavi delle trincee, una volta montate le tubazioni e ricoperte, saranno seguiti dal ripristino dello stato dei luoghi

- potranno essere prodotti rifiuti di imballaggio dei materiali usati in cantiere, che saranno smaltiti in discarica autorizzata.
- Il materiale di risulta dagli scavi delle trincee sarà utilizzato prevalentemente per il rinterro
- Non sono previsti scarichi nei corsi d'acqua.
- Le aree di cantiere saranno dotate di cabine per servizi igienici degli operai, svuotate periodicamente in autocisterne.

CONSIDERATO il cronoprogramma dei cantieri.

- le opere saranno eseguite in contemporanea su diverse tratte, tuttavia organizzando la produzione in maniera coerente sui sette lotti di progetto;
- i lavori proseguiranno a lotti sequenziali: ogni singolo tratto realizzato avrà una durata limitata nel tempo, nell'ordine massimo di 60 giorni, dopo i quali si inizierà il lavoro nel tratto successivo.
- Nel SIA del proponente si afferma che “i lavori si avvieranno nel 2019 per terminare nel 2021”
- L'intero progetto è previsto di essere completato in tre anni

VISTA E CONSIDERATA la situazione relativa al tema della terre e rocce da scavo.

VISTO E CONSIDERATO che in merito al Piano di Utilizzo delle Terre è stato esaminato il documento del proponente “VIA-02-09 Piano di utilizzo delle terre”

CONSIDERATO che la realizzazione del metanodotto, come tutte le opere lineari interrato, richiede l'esecuzione di movimenti terra legati essenzialmente alle fasi di apertura dell'area di passaggio ed allo scavo della trincea.

CONSIDERATO che l'intervento prevede di interrare la condotta in trincee con larghezza massima nell'ordine dei 0,50 m e profondità massima 1,40 m, saranno interessati principalmente i terreni facenti parte del “massetto stradale”.

CONSIDERATO che l'opera non è in contrasto con le destinazioni d'uso delle aree attraversate in quanto è contenuta nella sede stradale ed inoltre non interessa siti a rischio potenziale di inquinamento. saranno effettuati campionamenti ogni 500 metri come previsto dal DPR n.120 del 13 Giugno 2017, così come riportato nell'elaborato VIA_02_10_08 “*Planimetria dei punti di campionamento*” per un totale di 395 punti di campionamento

CONSIDERATO che il proponente afferma che “in ogni caso sarà effettuato un campionamento ad ogni variazione significativa di stratigrafia”

VISTE le tavole allegate al Piano di Utilizzo

- Punti di campionamento con Tracciato di progetto
- Punti di campionamento con Metanodotti e impianti

CONSIDERATO che in fase preliminare si è condotta una parziale campagna di campionamenti (rif. VIA_02_10_08 “*Planimetria dei punti di campionamento*”) al fine di verificare la riutilizzabilità del prodotto che verrà movimentato durante i lavori di metanizzazione.

CONSIDERATO che sono stati eseguiti n°33 campionamenti, i cui risultati analitici sono stati allegati al documento “Piano di utilizzo delle Terre” e che essi escludono presenza di analitici contaminanti.

CONSIDERATO che il materiale movimentato totale risulta essere pari a circa 114.320 m³ così ridistribuito

Diametro	km posati	Volumi Scavo m ³
300	86,0	60.200
200	75,0	39.000

100	38,5	13.860
80	3,4	1.224
65	0,1	36

CONSIDERATO che nell'elaborati, il proponente riporta le tabelle per il calcolo del materiale che risulta essere eccedente e che pertanto dovrà essere trasportato in discarica

- Stima del volume di asfalto da portare a discarica con codice CER-170.302: 8 560,00 m³
- Stima del volume del materiale di scavo occupato dalla tubazione e dal rinfianco con sabbia portata a discarica con codice cer-170.504: 37 280,0 m³

CONSIDERATO che la stima del volume di materiale necessario al rinterro è pari a 68 480,00 m³.

CONSIDERATO che i suddetti movimenti di terra sono distribuiti lungo l'intero tracciato e si realizzeranno in archi temporali diversi, così come previsti nell'elaborato VIA_02_08 (tre anni circa).

CONSIDERATO il conseguente "Bilancio di utilizzo delle terre e delle Rocce da scavo"

Volumi di scavo m ³	Asfalto a discarico m ³	Volume occupato dalla tubazione m ³	Volume per il rinterro m ³
114 320,00	8 560,00	37 280,00	68 480

CONSIDERATO che sono state individuate n° 6 aree di stoccaggio/cava/deposito materiali nell'hinterland dell'area oggetto dei lavori di metanizzazione identificazione di tali siti si rimanda alla visione dell'elaborato VIA_02_10_09 "Planimetria delle aree di stoccaggio, dei siti di cava e di deposito".

CONSIDERATO che il deposito del materiale sarà fisicamente separato e gestito in modo autonomo rispetto ai rifiuti eventualmente presenti nel sito in un deposito temporaneo. Inoltre avverrà in conformità al Piano di Utilizzo identificando, tramite apposita segnaletica, le informazioni relative al sito di produzione, alle quantità del materiale depositato e ai dati amministrativi del Piano di Utilizzo.

CONSIDERATO che il Proponente sottolinea che il terreno verrà riutilizzato in sito solo dopo accertamenti della sua idoneità (ad essere riutilizzato) attraverso indagini chimico-fisiche specifiche in sede esecutiva. Qualora dalle analisi risultino valori di CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione) superiori a quelli stabiliti dalle tabelle A e B di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il materiale scavato sarà conferito, con le modalità previste dalla norma vigente in materia di rifiuti, ad idoneo impianto di trattamento e/o discarica, la quale sarà individuata in funzione della tipologia di inquinante riscontrata, ed il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche. Il materiale, appurato che possa essere riutilizzato, sarà stoccato provvisoriamente in prossimità del luogo di produzione e comunque per un periodo non superiore a 6 mesi.

VISTO E CONSIDERATO che il comma 4 dell'art. 24 del DPR 120/2017 recita quanto segue: "4. In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2, il proponente o l'esecutore: a) effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione; b) redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite 1) le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce; 2) la quantità delle terre e rocce da riutilizzare; 3) la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo; 4) la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo".

VISTA E CONSIDERATA la descrizione relativamente alla gestione del metanodotto.

CONSIDERATO che terminata la fase di realizzazione e di collaudo dell'opera, il metanodotto è messo in esercizio.

CONSIDERATE le attività di esercizio, manutenzione e sorveglianza che sono svolte dal gestore (in questo caso il proponente) e che esse debbono essere svolte secondo le norme UNI di riferimento ed i controlli di qualità tecnica richiesti dall'Autorità per l'Energia (ARERA).

CONSIDERATO che per verificare, nel tempo, lo stato di protezione elettrica della condotta, viene rilevato e registrato il suo potenziale elettrico rispetto all'elettrodo di riferimento.

CONSIDERATO che è stata predisposta l'analisi di fatti incidentali, laddove per incidente si intende "qualsiasi fuoriuscita di gas accidentale" a prescindere dall'entità del danno verificatosi.

CONSIDERATO che il gestore, deve disporre di procedure interne che definiscono i criteri organizzativi ed attuativi per la gestione di qualunque situazione anomala dovesse verificarsi sulla rete di trasporto e che esso è disposta la vigilanza degli organi di controllo preposti.

VISTA E CONSIDERATA la situazione relativamente all'ipotesi di dismissione al fine della vita utile.

CONSIDERATO che la durata di un gasdotto è in funzione del sussistere dei requisiti tecnici e strategici che ne hanno motivato la realizzazione e, indicativamente è pari a 60 anni circa.

CONSIDERATO che nel SIA il proponente afferma che qualora valutasse la tubazione ed i relativi impianti non più utilizzabili per il trasporto del metano alle condizioni di esercizio prefissate, questi possono essere declassati, diminuendo la pressione di esercizio, ovvero messi fuori esercizio. In questo caso, la messa fuori esercizio della condotta può consistere nel mettere in atto le seguenti operazioni:

- bonificare la linea;
- fondellare il tratto di tubazione interessato per separarlo dalla condotta in esercizio;
- riempire tale tratto con gas inerte (azoto) alla pressione di 0,5 bar;
- mantenere allo stesso la protezione elettrica;
- mantenere in essere le concessioni stipulate all'atto della realizzazione della linea, provvedendo a rescinderle su richiesta delle proprietà;
- continuare ed effettuare tutti i normali controlli della linea;

VALUTATO che per quanto attiene al Quadro di Riferimento Progettuale:

- Il tracciato della nuova linea segue l'andamento, per lo più rettilineo, delle strade esistenti senza generare complessivamente interferenze aggiuntive che possano determinare incompatibilità rilevanti con lo stato dei luoghi.
- Per la collocazione del cantiere base sono state individuate zone adeguata.
- Complessivamente il quadro delle misure di ottimizzazione, mitigazione e ripristino indicato dal Proponente risulta sufficientemente adeguato alle caratteristiche ambientali del territorio attraversato.
- Relativamente al Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, nella fase successiva di progettazione dell'opera, il Proponente dovrà effettuare i campionamenti dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo e redigere il progetto di utilizzo, come previsto dall'art. 24, comma 4 del DPR 120/2017.
- Relativamente ai temi della sicurezza e degli eventi incidentali sono state verificate le situazioni di rischio ed argomentate le modalità con cui il proponente le dimensiona ed eventualmente le affronta.
- Per quanto riguarda l'ambiente socio-economico, il progetto non determina mutamenti significativi poiché l'opera non sottrae in maniera permanente suoli o beni produttivi, ad esclusione delle superfici per gli impianti ed i punti di linea con un effetto minimo, né comporta modificazioni sociali, né interessa, infine, opere di valore storico e artistico.
- La realizzazione dell'opera comporta un limitato aumento del volume di traffico di mezzi logistici sulla viabilità ordinaria in prossimità del tracciato. Tale aumento avrà un carattere temporaneo strettamente connesso alle fasi di lavoro ed all'avanzamento dei lavori lungo il tracciato.

VALUTATO che in ragione della presenza del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, che

la rete attraversa, impone vincoli specifici di tutela del paesaggio dovuti anche alla presenza di zone ZPS e aree SIC e che questi vincoli sono stati considerati nelle fasi di impostazione del progetto con la scelta di utilizzare una condotta di 3^a specie che consentono di passare lungo le strade, quindi di operare su percorsi già profondamente antropizzati, limitando l'apporto di nuove modifiche o trasformazioni del sistema con l'attenzione nell'individuare i percorsi stradali meno impattanti e nella scelta di tecniche di lavorazione meno invasive.

CONSIDERATO il Quadro di Riferimento Ambientale:

VISTO E CONSIDERATO che la zona di intervento ricade nel territorio di 19 Comuni della Provincia di Salerno in un territorio denominato Cilento (che comprende circa 100 Comuni).

CONSIDERATO che nel suo insieme, l'opera si inserisce in un'area vasta identificabile all'interno del territorio del Parco e delle sue aree contigue, compreso tra Monte Stella, ad ovest, Monte San Giacomo, ad est, i Monti Alburni, a nord, e i versanti sud-occidentali di Monte Gelbison, a sud.

CONSIDERATO che l'area d'interesse comprende la parte Nord del Foglio N° 209 "Vallo della Lucania" e quella Sud del Foglio 198 "Eboli" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. L'orografia dell'area in questione risulta abbastanza articolata passando da quote di pochi metri s.l.m. fino a raggiungere altezze di oltre mille metri s.l.m..

CONSIDERATO che le incisioni fluviali dell'area in oggetto essenzialmente consistono nella vallata del T. Solofrone e più a Sud del F. Alento con i loro numerosi affluenti. In entrambi i casi le vallate sono ampie, con morfologia pressoché pianeggiante o poco acclive. Gli affluenti dei citati corsi d'acqua e le altre incisioni minori scorrono in strette vallate

CONSIDERATO che, come già più volte segnalato, il tracciato del metanodotto interessa quasi per intero il territorio del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni


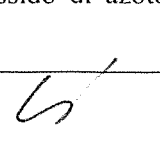
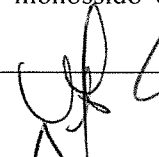
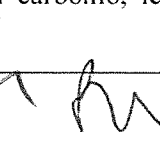
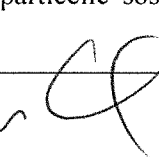
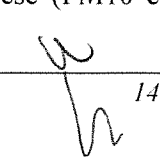
CONSIDERATA la componente atmosfera

CONSIDERATE le caratteristiche meteo climatiche e /o di emissioni

- L'area vasta di riferimento è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo, con inverni miti ed estati calde
- le particolari condizioni orografiche e morfologiche, rendono il territorio assai diversificato, determinando una serie di situazioni microclimatiche molto frammentate e caratterizzate a scala locale
- non sono presenti attività caratterizzate da esercizi che comportino significative emissioni in atmosfera. Inoltre, non sono presenti ASI o aree di cui all'art. 32 della L. 219/82 (PTCP Salerno 2012) che, potenzialmente, potrebbero riguardare attività industriali con emissioni in atmosfera
- Nel caso del traffico urbano, i centri sono tutti di piccole dimensioni e il numero di autoveicoli è proporzionale al numero di abitanti.
- Una ulteriore fonte di inquinamento atmosferico è dovuta alla combustione per riscaldamento domestico. In mancanza di una rete di gas domestico, i cittadini dei comuni interessati utilizzano caldaie a gas GPL, a gasolio, termo-camini o stufe a legna o a pellet e dispositivi elettrici (termoventilatori, condizionatori d'aria, ecc.).

VISTO E CONSIDERATO che sul territorio dell'area vasta non sono disponibili dati sulla qualità dell'aria.

VISTO E CONSIDERATO che, per quanto concerne le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, il principale riferimento legislativo, e il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155: "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" riguardante i valori limite per il biossido di zolfo, biossido di azoto, monossido di carbonio, le particelle sospese (PM10 e

      14

PM2.5), benzene, piombo e i valori critici per la protezione della vegetazione per gli ossidi di zolfo e gli ossidi di azoto.

VISTO E CONSIDERATO che i valori limite degli inquinanti per la protezione della salute umana, i margini di tolleranza e le modalità di riduzione di tale margine sono definiti nel decreto nell'Allegato XI. La maggior parte dei limiti di legge ivi indicati sono entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2005, altri dal 1° gennaio 2010.

COINSIDERATO che le lavorazioni inerenti il metanodotto oggetto di studio, comportano essenzialmente l'emissione in atmosfera di polveri e dei seguenti inquinanti gassosi: NO₂, SO₂ e CO.

CONSIDERATO che per la caratterizzazione atmosferica si è ipotizzato che un cantiere giornalmente completi l'attività di scavo della trincea e posa della condotta con l'impiego di mezzi quali escavatore; n. 2 pala meccanica; autocarro; fuoristrada.

CONSIDERATO che per quanto riguarda i possibili impatti per la salute ed il benessere dell'uomo generati dalle modificazioni della qualità dell'aria indotte dalle attività previste durante la fase di cantiere, mentre in fase di esercizio la componente non è interferita.

CONSIDERATO che la limitata durata dei lavori in prossimità di ciascun ricettore e dell'intensità delle emissioni generate dal cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto, permette di ritenere che la capacità del cantiere stesso di influenzare questi parametri con riferimento a ciascun ricettore interessato appare del tutto trascurabile.

CONSIDERATO che anche gli effetti dell'immissione di polveri sottili in atmosfera da parte del cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto sulla salute pubblica appaiono trascurabili.

VALUTATO che l'impatto sulla componente atmosfera è basso in fase di cantiere, comunque transitorio e reversibile, mentre è nullo in fase di esercizio dell'opera.

VALUTATO che in fase di esercizio, si potrebbe generare un effetto positivo per l'utilizzo del combustibile gas metano e dall'installazione di caldaie ad alto rendimento e basse emissioni che migliorano le emissioni rispetto agli attuali stufe e/o caminetti a legna, pellets o caldaie a gasolio.

CONSIDERATA la componente ambiente idrico

CONSIDERATO che l'intervento ricade per gran parte l'area del progetto e nei PAI delle Autorità di Bacino Interregionale e Sinistra Sele, ora unite nella nuova Autorità di Bacino della Campania Sud.

CONSIDERATO che l'area vasta di riferimento ricade essenzialmente in 5 bacini idrografici principali; il maggiore è il bacino del F. Calore Salernitano (o Lucano), mentre bacini di minore superficie, sono quelli in sinistra del fiume Sele, dei fiumi Alento, Lambro, Mingardo e Bussento con area alla foce di circa 400 kmq. Di questi bacini interessano l'area di intervento quelli del F. Calore e dell'Alento.

VISTE E CONSIDERATE le elaborazioni delle analisi dell'ARPAC mostrano che i fiumi del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni risultano quelli a maggiore qualità ecologica, con punte di maggiore pregio sul torrente Fasanella Il tracciato

- attraversa il fiume Alento
- attraversa e costeggia il fiume Calore presso Laurino
- incontra il torrente Ripiti
- attraversa il torrente Fasanella

CONSIDERATO che per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici tra le unità idrogeologiche di una certa importanza sono da menzionare quelle costituite dalle coltri di sedimenti alluvionali presenti nella bassa valle dei fiumi Testene, dell'Arena, Alento, Lambro-Mingardo e Bussento

CONSIDERATO che per quanto riguarda l'interazione metanodotto con la falda non sussistono interferenze considerato che gli scavi interessano al massimo fino ad un metro e mezzo di profondità

CONSIDERATO che gli attraversamenti delle infrastrutture esistenti vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea e le metodologie realizzative previste sono di utilizzare i ponti stradali con appoggio su specifiche staffe.

VISTO E CONSIDERATO che l'intero tracciato del metanodotto ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico e il Proponente ha proceduto alla richiesta lo svincolo idrogeologico. Come già richiamato nel Quadro Programmatico tale svincolo è stato concesso dalle Autorità competenti (le Comunità Montane) per ciascun singolo Comune.

VALUTATO che il metanodotto in progetto non andrà ad alterare l'equilibrio idrogeologico, interferendo solo localmente con la falda idrica superficiale.

VALUTATO che in corrispondenza degli attraversamenti fluviali principali il metanodotto sarà realizzato utilizzando i ponti già esistenti

VALUTATO che l'azione progettuale di rilievo che possa influire sull'equilibrio idrodinamico della falda e dei corsi d'acqua è lo scavo della trincea e che, con finalità di evitare ogni potenziale interferenza, sono state esaminate tutte le profondità, esaminando le singole soluzioni progettuali.

VALUTATO che le Comunità montane preposte (Alento-Monte Stella, Alburni Controne, Celbison e Cervati) hanno formalizzato con opportune note lo svincolo idrogeologico.

VALUTATO che il proponente, prima dell'avvio delle opere, dovrà effettuare relativa richiesta di parere e rilascio di concessione alle Autorità di Bacino, che pur in Conferenza dei Servizi si è espressa favorevolmente.

VALUTATO che, in fase di esercizio, l'impatto a lungo termine per la componente ambiente idrico risulta ovunque trascurabile ad eccezione delle aree di attraversamento fluviale, in corrispondenza delle quali l'impatto stimato, pur risultando basso, interferisce con la sensibilità dell'ambiente.

Relativamente alla componente suolo e sottosuolo

CONSIDERATO che l'intervento

- prevede scavi sul sedime con macchine escavatrici previo taglio e rottura del manto stradale con idonee attrezzature (martello compressore, ecc.);
- la trincea di scavo è larga 90 cm e profonda 150 cm;
- dopo l'interramento del tubo con materiali di scavo, si procede al ripristino del manto stradale bituminoso;
- laddove si interviene su terreno nudo senza strade (2,4 km su 220) si prevedono scavi sul sedime sterrato con macchine escavatrici leggere e rottura di eventuali rocce. La trincea di scavo è larga 50-60 cm e profonda 1 m. Dopo l'interramento dei tubi si ripristina lo stato dei luoghi, lasciando il terreno nudo.
- le modalità di esecuzione dei lavori sono quelle classiche di posa delle condotte interrato. Per gli scavi saranno impiegati escavatori cingolati o gommati, dotati di benna o martelli demolitori idraulici a seconda della tenacità del materiale scavato: benna per l'utilizzo con terreni/rocce tenere, e martelli demolitori per l'utilizzo con rocce dure.
- Si è previsto, laddove la scarsa presenza di sottoservizi lo consente, l'utilizzo di escavatori continui a catena, che consentono alti livelli di produzione, riducendo i tempi di produzione con conseguente minor durata dei lavori in una determinata zona;
- il rinterro sarà effettuato con pale per il movimento di terra, che provvederanno anche al caricamento dei materiali di risulta sugli autocarri per il conferimento a discarica

CONSIDERATO il ripristino delle strade dopo avere effettuato scavo e posa

X

S

G

M

Q

h

- Dopo un periodo di assestamento non inferiore ad almeno due mesi, durante il quale si provvederà ad una accurata manutenzione, ripristinando ove necessario il piano viabile e garantendo le condizioni di assoluta sicurezza della strada;
- si procederà al rifacimento del tappetino di usura, previa scarifica per uno spessore di cm 3 ed una larghezza non minore di m 4 o di mezza carreggiata.
- Successivamente sarà ripristinata anche la preesistenza segnaletica orizzontale.

CONSIDERATO il rischio di sismicità:

- è stato condotto uno studio sismico di base in conformità con quanto prescritto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni - NTC del 14/01/2008.
- Tutti i Comuni interessati, in base alla normativa antecedente alle N.T.C. 2008, ossia l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274/2003.

CONSIDERATO l'inquadramento geochimico di suolo e sottosuolo, condotto dal proponente considerando gli ultimi aggiornamenti da parte della Regione coinvolta esclude l'attraversamento di zone contaminate.

CONSIDERATO che relativamente ai potenziali impatti ambientali prevedibili sulla componente in fase di cantiere, si evidenzia:

- fattori di rischio legati al possibile inquinamento del suolo dovuto a eventi accidentali e alle alterazioni connesse alle ricadute di inquinanti su suolo,
- potenziali impatti sulla matrice suolo legati alle azioni meccaniche esercitate sulla componente durante il cantiere, che possono comportare un deterioramento dei suoli agrari nelle aree di cantiere: asportazione dello strato fertile di suolo (scotico), compattazione del suolo, dilavamento ed erosione del suolo.

CONSIDERATO che il proponente segnala che tali interferenze saranno molto limitate per la natura stessa delle linee che presentano interferenze limitate e puntuali, in corrispondenza dei micro-cantieri.

CONSIDERATO che i nuovi brevi tratti di viabilità di cantiere che saranno aperti, saranno recuperati a fine lavori con le stesse modalità delle aree di lavorazione.

- Per quanto attiene la valutazione degli impatti a carico della matrice sottosuolo, a seguito della realizzazione dell'opera non si prevedono rischi significativi per l'assetto geologico e geomorfologico
- per il sottosuolo, le attività di scavo e movimentazione di terra connesse alla realizzazione i sono di entità tale da non alterare lo stato di questa componente.

CONSIDERATO che in fase di esercizio le principali problematiche di impatto ambientale trattate

- sottrazione di suolo agrario di entità assai limitata nel tempo, che saranno restituiti come specificato nelle successive prescrizioni.
- Creazione di servitù indotte e fasce di asservimento interamente all'interno della fascia di territorio già attualmente interessata dalla fascia di asservimento della linea esistente quindi non si modificano, nella sostanza le attuali condizioni

VALUTATI gli interventi di mitigazione e ripristino attuati a seguire la realizzazione delle opere previste sono finalizzati a limitare il peso delle stesse sul territorio nonché a ristabilire nella zona d'intervento gli equilibri naturali preesistenti e, in ogni caso, le opere previste in progetto possono essere raggruppate nelle seguenti

VALUTATO che l'utilizzo della rete stradale per la posa in opera delle tubazioni non determina particolari condizionamenti indotti dalla natura dei terreni a causa degli scavi necessari

VALUTATO che la realizzazione dell'opera viene svolta nel pieno rispetto delle norme e prescrizioni degli strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e dei piani di settore.

VALUTATO che l'impatto stimato risulta basso lungo l'intero tracciato, tranne che nella tratta in terreno aperto di 2,4 km, dove risulta medio in fase di costruzione.

VALUTATO che, in fase di esercizio, l'impatto a lungo termine per la componente ambiente suolo e sottosuolo risulta ovunque trascurabile.

CONSIDERATE le componenti fauna, vegetazione e flora

VISTO E CONSIDERATO che per il Parco Nazionale è disponibile la carta fisionomica della vegetazione (Blasi 2008), che risulta utilizzata anche per la redazione della Carta della Natura redatta da ISPRA (2018).

VISTI E CONSIDERATI i Piani di Gestione dei siti Natura 2000, che riportano diverse informazioni su aspetti abiotici e biotici, compresa una cartografia degli habitat e una cartografia di idoneità ambientale delle specie. Le relazioni descrittive di questi Piani di Gestione riassume una serie di informazioni su flora, vegetazione e fauna.

CONSIDERATO che i dati faunistici reperibili nel repertorio delle analisi del Piano del Parco e quelli citati nei Piani di Gestione possono essere integrati da studi più recenti su determinate specie e riassunti in atlanti (Fraissinet 2015, IGF 2016, Picicocchi *et al.* 2001, Romano 2014, Volpe e Palmieri 2005)

CONSIDERATA la fauna del Parco Nazionale così come descritta dall'Ente Gestore stesso

- è assai diversificata in virtù dell'ampia varietà di ambienti presenti sul territorio.
- Sulle vette, sulle praterie di altitudine e sulle rupi montane sono frequenti l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e le sue prede d'elezione: la Coturnice (*Alectoris graeca*) e la Lepre Italiana (*Lepus corsicanus*).
- il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*) ed il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).
- Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del Savi (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla Volpe (*Vulpes vulpes*), dalla Martora (*Martes martes*) o anche dal Lupo (*Canis lupus*) specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita.
- Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti.
- Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*) e il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'Astore (*Accipiter gentilis*) uccello rapace la cui distribuzione è in declino

CONSIDERATA la vegetazione del Parco Nazionale

- Circa il 50% del Parco del Cilento Vallo di Diano e Alburni è ricoperto da superfici boscate. Le foreste più significative sono senza dubbio i faggeti che si spingono fino a circa 1700 – 1800 m
- Nelle aree interne le fitocenosi forestali più diffuse sono, nel piano basale, i cedui di *Quercus cerris*; a quote superiori (mediamente tra i 600 e gli 800 m) assumono, in alcuni distretti (Alburni), notevole importanza i cedui di *Castanea sativa*.
- Sparsi per il territorio si rinvengono anche querceti misti, ostrieti e boschi misti. Al piede di alcuni massicci calcarei, tra i 500 e gli 800 m di quota, sono presenti estesi lembi di cenosi a *Quercus ilex* (riferibili all'Orno- Quercetum ilicis). Lo strato arboreo di questi popolamenti, fisionomicamente dominati dal leccio, è spesso caratterizzato dalla presenza di *Fraxinus ornus* e *Phyllirea latifolia*. Meno frequente è la presenza di *Quercus pubescens* e di *Pistacia terebinthu*
- Sul fondo, dunque a quote più basse, trovano spazio lembi di bosco misto, dove è frequente il raro acero di Lobel (*Acer lobelii*), con sottobosco arricchito anche da specie di faggeta come *Adenostyles australis*, *Mycelis muralis*, *Scilla bifolia*.

- Sono anche presenti frammenti di vegetazione ripariale con *Ulmus minor*, diverse specie di pioppo e salice, e, tra le specie erbacee, *Carex pendula*, *Equisetum ramosissimum*, *Petasites hybridus*, ecc.

CONSIDERATO che è molto estesa è la superficie a pascolo aumentata anche da ormai antichi diboscamenti.

- Le comunità vegetali di questi ambienti sono molto varie e floristicamente molto ricche.
- Dal punto di vista ecologico-strutturale si possono distinguere praterie (prati-pascoli) di tipo xerico che ricorrono non solo nella maggior parte delle aree cacuminali di quote più modeste, ma anche nel settore sub-montano.
- Si alternano i pascoli mesofili delle depressioni carsiche e delle doline di vetta ed i pascoli di altitudine.
- La predominante natura calcarea determina la fisionomia di tali popolamenti che naturalmente risentono, in composizione e struttura, delle condizioni edafiche e microclimatiche dei diversi massicci.
- Nelle aree più in quota del Monte Bulgheria, massiccio più meridionale del Parco e molto prossimo al mare, sono presenti comunità garigoidi dominate da *Lavandula angustifolia*, specie diffusa anche a medie altitudini sul M. Cervati

CONSIDERATE le presenza vegetazionali lungo le tratte dell'intervento:

- Per il tratto 1, tra le vegetazioni naturali, le più rappresentate sono le formazioni boschive dominate da querce, roverella, cerro e leccio.
- Il tratto 2 attraversa terreni interessati prevalentemente da oliveti e colture estensive. Tra le vegetazioni naturali le più estese sono i querceti termofili a roverella e le vegetazioni secondarie a macchia mediterranea.
- Il tratto 3 attraversa aree prevalentemente agricole, ma con significativa presenza di querceti termofili e arbusteti mediterranei.
- Il tratto 4 attraversa prevalentemente oliveti e altre colture agrarie, compresi i castagneti da frutto.
- Il tratto 5 attraversa in egual modo colture agrarie, principalmente oliveti, e formazioni boschive dominate da querce decidue, roverella e cerro
- Il tratto 6, interessa in gran parte oliveti e altre colture estensive.
- Una superficie minore riguarda le tratto 7 si differenzia maggiormente dagli altri per una minore importanza delle colture agricole: la vegetazione più estesa è rappresentata dalle praterie e, in misura minore, dalle formazioni boschive a cerro e a faggio formazioni boschive termofile.

CONSIDERATA la qualità delle biocenosi, sotto il profilo biogeografico, della maturità del sistema ecologico e della ricchezza di specie, è ancora una volta molto diversificata lungo il tracciato del metanodotto. Valori di alta qualità si riscontrano localmente lungo il tracciato, in particolare nei tratti 4, 5 e 7

CONSIDERATE le interferenze dei lavori con le componenti ecosistema

CONSIDERATO che relativamente ai potenziali impatti a carico della componente e le relative misure di mitigazione si evidenzia che:

- durante le lavorazioni potrebbe verificarsi un danneggiamento della vegetazione nelle aree circostanti e lungo la viabilità di servizi
- al fine di evitare le potenziali interferenze con le specie arboree poste in prossimità delle lavorazioni, verranno adottate misure mitigative, quali: perimetrazione con recinzioni delle aree di lavorazione in maniera ben definita, in modo tale che non si verifichino danneggiamenti accidentali degli esemplari arborei posti nelle aree circostanti
- transito dei mezzi di cantiere sarà di breve durata e limitato al minimo;
- salvaguardia degli esemplari di specie autoctone di maggiori dimensioni tramite l'adozione di opportuni mezzi di protezioni dei tronchi e delle chiome;

- utilizzo di materiale vegetale autoctono per gli interventi di ripristino ambientale.
- Per ciò che concerne le piste di accesso ai micro-cantieri, verrà per lo più utilizzata la viabilità ordinaria e secondaria esistente;
- generalmente, si utilizzeranno le strade campestri esistenti e/o gli accessi naturali dei fondi stessi.

CONSIDERATO l'impatto sulla vegetazione legato all'emissione delle polveri durante la fase di cantiere si considera trascurabile, date le caratteristiche dell'opera in progetto ed in particolare alla limitata estensione e durata dei cantieri per la realizzazione. Inoltre le attività di cantierizzazione riguarderanno esclusivamente le aree strettamente necessarie alla realizzazione dei manufatti limitando le interferenze con habitat e le specie animali e vegetali.

CONSIDERATO che al termine dei lavori verranno eseguiti gli interventi di ripristino ambientale che hanno come oggetto le piste e i siti di cantiere dove si procederà alla ricostituzione dello stato ante-operam, da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo, tramite: pulizia delle aree interferite, con asportazione di eventuali rifiuti e/o residui di lavorazione; rimodellamento morfologico locale e puntuale in maniera tale da raccordare l'area in oggetto utilizzando il terreno vegetale precedentemente accantonato; sistemazione finale dell'area.

CONSIDERATO che la componente fauna ed ecosistemi è strettamente collegata a quella della vegetazione ed uso del suolo: per questo motivo il grado di incidenza su fauna ed ecosistemi dipende sostanzialmente dall'uso del suolo della zona interessata, dagli interventi in alveo nei corsi d'acqua, e da fattori quali il tipo e la durata delle operazioni condotte nella fascia interessata dai lavori.

CONSIDERATO che l'impatto è ovunque basso per circa il 95% delle tratte, ovvero nelle pose in sede stradale

VALUTATO che, laddove esistano interferenze, queste saranno mitigate da modalità di esecuzione dei lavori con tecniche appropriate, previste nel Studio e comunque, in determinate tratte, da precedersi con verifica delle prescrizioni poste dalla Regione e/o dal quadro prescrittivo al termine di questo Parere.

VALUTATO che per le componenti ecosistemi, l'impatto per questo ambiente risulta medio-basso.

VALUTATO che, in fase di esercizio, l'impatto a lungo termine per la componente ecosistema risulta ovunque trascurabile.

CONSIDERATI i siti della Rete Natura 2000

CONSIDERATO che il tracciato delle opere in progetto presenta interferenza diretta con i Siti Natura 2000 come meglio trattato nella *Relazione d'Incidenza VIA 03_04*

CONSIDERATO che il tracciato delle opere in progetto presenta interferenza diretta con Siti Natura 2000 :

- SIC IT8050002 Alta Valle del Fiume Calore Lucano, per circa 4 km in prossimità del torrente Tezzone, nei Comuni di Moio della Civitella e Gioi; circa 200 m confluenza tra Torrente Tezzone e Fosso Riotta, nei comuni di Campora e Stio; 500 m presso il Ponte Trenico, comuni di Stio e Campora; circa 400 m presso il fiume Calore, comune di Campora; circa 400 m comuni di Aquara e Bellosguardo; circa 600 m località San Martino, Comune di Roscigno; circa 500 m sul Ponte sul Sammaro, comuni di Roscigno e Sacco; circa 500 m lungo la strada tra i comuni di Sant'Angelo a Fasanella e Corleto Monforte.
- SIC IT8050012 Fiume Alento, per circa 3 km in prossimità della Fiumara della Selva di Santi, comuni di Salento e Orria.
- SIC IT8050028 Monte Motola, per circa 1,5 km in località Fonte della Spina, nel Comune di Piaggine.
- ZPS IT8050046 Monte Cervati e dintorni, per circa 20 km all'interno del sito, tra la località in comune di Sacco, Piaggine e Monte San Giacomo

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page]

- ZPS IT8050055 Alburni, per circa 17 km presso il margine meridionale sulla strada di collegamento tra i comuni di Sant'Angelo a Fasanella e Corleto Monforte

CONSIDERATO che nello Studio di Incidenza sono state analizzate per ognuno dei suddetti siti le potenziali interferenze sugli habitat e sulle specie floristiche (sottrazione e/o frammentazione di habitat; alterazione della struttura e della composizione delle fitocenosi con conseguente diminuzione del livello di naturalità della vegetazione; fenomeni di inquinamento degli habitat, dovuti a potenziali sversamenti in fase cantiere) sulle specie faunistiche, con un maggior approfondimento per l'avifauna e sulle connessioni ecologiche.

CONSIDERATI gli Habitat presenti nei SIC IT3260023 e IT8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”

- 3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*
- 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
- 6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
- 7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

CONSIDERATI gli Habitat presenti nel SIC IT8050012 “Fiume Alento”

- 3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*
- 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 92C0 Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (Platanion orientalis)

CONSIDERATI gli Habitat presenti nel SIC IT8050024 “Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino”

- 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
- 6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 9220 Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*
- 9260 Boschi di *Castanea sativa*
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

CONSIDERATI gli Habitat presenti nel SIC IT8050028 “Monte Motola”

- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 9220 Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*
- 9260 Boschi di Castanea sativa

VISTO E CONSIDERATO che, per i siti interessati direttamente ed indirettamente, possono potenzialmente esercitare una incidenza, presa in esame dettagliatamente nelle relative “Valutazioni di Incidenza”.

CONSIDERATE le motivazioni riportate dal proponente nella parte conclusiva della “Relazione di Incidenza” relativamente ai singoli effetti riscontrati sono così sintetizzabili

- 3250: *Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum Area IT8050002_2 - Ponte Calore - Ponte Fasanella - La strada interessata dal tracciato percorre ai margini del fiume, separato da questo da una fascia boscata, che costituisce una buona barriera da rumore. In corrispondenza dell'attraversamento di Ponte Fasanella, non sarà causato rumore per scavo trincea e successivo interrimento, perché in corrispondenza dei ponti si provvederà ad alloggiare le tubazioni staffate ai lati del viadotto*
- 3250: *Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum Area IT8050002_4-6 - Campora - L'habitat è attraversato due volte in corrispondenza di ponti stradale. La superficie presente in prossimità di questi attraversamenti è molto esigua, rispetto alla disponibilità presente nel sito; inoltre il tempo per realizzare tale porzione del tracciato è molto limitata. Per questi motivi, l'impatto viene ritenuto nullo*
- 3250: *Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum Area IT8050002_4-6 - Bosco Tezzone - Valgono le stesse considerazioni fatte per l'are precedente. Pertanto l'impatto viene classificato come Nullo.*
- 3250: *Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum Area IT8050012_1 Selva dell' Santi - Anche in questo caso l'attraversamento su viadotto non può produrre impatto significativo, a causa delle esigue superfici interessate e per la temporaneità del cantiere; pertanto viene classificato come Nullo.*
- 6210(*): *Formazioni erbose secche seminaturali IT8050002_7 - Bosco Tezzone. Il tracciato costeggia una piccola porzione di questo habitat. Eventuali disturbi da rumore o da polveri causati durante i lavori riguarderanno una superficie insignificante dell'habitat e per il solo periodo dei lavori. Considerata l'esigua superficie interessata, la temporaneità e la reversibilità dell'eventuale impatto, lo si classifica come Nullo.*
- 6210(*): *Formazioni erbose secche seminaturali IT8050046_2 Piesco - F.te della Spina. La sottrazione di habitat riguarderà la superficie interessata dallo scavo in trincea, mentre l'area di cantiere sarà costituita da un piccolo deposito temporaneo di materiali (tubazioni, ecc.) lungo il tracciato stesso. Nell'insieme si può valutare l'impatto tra Nullo e Poco significativo, ma per il principio di precauzionalità si classificherà con il valore di impatto maggiore ossia **Basso**.*
- 8210: *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica IT8050002_3 - Roscigno - L'attraversamento su viadotto del torrente Sammaro, è prossimo a questo habitat che ricopre le rupi della forra. L'altezza del viadotto, il fatto che la tubazione verrà staffata ai lati e non interrata dopo scavo del manto bituminoso e il tempo limitato per la realizzazione di questo breve tratto, rende poco significativo il possibile impatto e comunque temporaneo. Pertanto, può essere valutato come Nullo.*

- 92A0 : Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* IT8050002_2 - Ponte Calore - Ponte Fasanell
L'attraversamento su Ponte Fasanella sovrasta una fascia boscata di questo habitat. Tuttavia, l'altezza del viadotto, il fatto che la tubazione verrà staffata ai lati e non interrata dopo scavo del manto bituminoso e il tempo limitato per la realizzazione di questo breve tratto, rende il possibile impatto molto poco significativo ed eventualmente temporaneo. Pertanto, può essere valutato come Nullo.

CONSIDERATE le motivazioni riportate dallo Studio di incidenza rispetto ad altre interferenze presenti:

- *Himantoglossum adriaticum* - *Barbone adriatico* Questa specie di orchidea fa parte della cenosi dell'habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo. Nei rilievi effettuati durante la redazione di questo studio non sono state trovate specie di orchidee lungo il tracciato. In conclusione, l'intervento non incide su questa specie.
- *Canis lupus* – Lupo. L'areale del Lupo comprende vasti territori che potenzialmente riguardano tutto il territorio del Parco del Cilento VDA, comprese le zone urbane avendo prevalentemente abitudini notturne durante tali frequentazioni. Tra le aree di progetto, quella che maggiormente potrebbe essere interessata dal lupo è la IT8050046_2 Piesco - F.te della Spina, perché nelle zone boscate circostanti i lupi sono stati osservati più volte seguire branchi di cinghiale. Le abitudini notturne, le grandi capacità di spostamento dei branchi e le caratteristiche dei lavori di cantiere non permetteranno a questi ultimi di interferire sulle popolazioni di lupo; l'impatto è quindi Nullo.
- I Chiroteri sono animali notturni, che non possono subire impatti diretti dalle opere di cantiere che si svolgono invece in orari diurni. Tuttavia, il disturbo provocato dal rumore creato dai mezzi meccanici al lavoro, può interferire con i roosting di riposo diurno, se questi sono ubicati in prossimità delle aree di cantiere. rupi e la vegetazione che riveste la forra, possono essere rifugio diurno per i Chiroteri. L'eventuale disturbo è comunque attenuato dalla distanza e dal tempo ridotto necessario ai lavori. Va anche considerato che se fossero presenti rifugi nei pressi della strada, vorrebbe dire le popolazioni che li utilizzano sono tolleranti al rumore del traffico degli autoveicoli e degli autocarri che percorrono continuamente la strada. Alla luce di queste considerazioni possiamo classificare l'impatto come Nullo.
- Gli altri habitat citati nei formulari, non rientrano nell'area di influenza dell'opera e pertanto non sono prevedibili incidenze sul loro stato di conservazione.
- *Anthus campestris* – Calandro; *Caprimulgus europaeus*- Succiacapre; *Lanius collurio* - Averla piccola; *Lullula arborea* – Tottavilla. Sono tutte specie di uccelli che si riproducono in aree a vegetazione aperta e cespugliosa; ambiti ad alta idoneità ambientale è segnalata nell'area di influenza IT8050046_2 Piesco - F.te della Spina. La superficie di habitat idoneo sottratta dallo scavo nel tratto privo di strada non è tale da segnalare una perdita significativa di habitat, anche in considerazione della temporaneità e reversibilità dell'impatto. Viceversa, il disturbo causato dai rumori e dalla presenza di persone risulterà significativo; in base al carattere temporaneo e reversibile, l'impatto viene classificato come Basso.
- *Aquila chrysaetos* - Aquila reale *Circaetus gallicus* – Biancon *Milvus migrans* - Nibbio bruno *Milvus milvus* - Nibbio reale *Pernis apivorus* - Falco pecchiaiolo Sono tutte specie che non nidificano nell'area di influenza del progetto, ma che possono comprendere alcune di esse nei territori alimentari. Le attività di disturbo dei rumori di cantiere interferiscono sulle loro popolazioni perché, facendoli allontanare, riducono le superfici alimentari nel periodo riproduttivo; per quanto tali superfici siano poco significative in termini percentuali rispetto alla disponibilità nel sito (in particolare per specie come l'Aquila reale e il Biancone), seguendo il principio di precauzionalità si preferisce classificare l'impatto dell'intervento come Basso.

CONSIDERATO che non risultano in previsione altri progetti tali da comportare effetti combinati.

RICHIAMATA E CONSIDERATA la dichiarazione conclusiva dell'elaborato per cui "l'area di influenza non comprende significative porzioni di habitat e territori di specie di importanza comunitaria, in parte perché i tempi di realizzazione dell'intervento sono brevi, risolvendosi in poche settimane in ciascun lotto in cui il tracciato è suddiviso (porzioni del tracciato)".

VALUTATO che è stata predisposta la Relazione di incidenza per i Siti SIC interferiti e per quelli compresi nel buffer di 3 km e che la medesima si conclude con l'affermazione “ *può ritenere con ragionevole certezza scientifica che l'incidenza dei lavori sulle aree della Rete Natura 2000 risulta non significativa*”.

VALUTATO che per la tratta di percorrenza nei comuni di Piaggine e Monte San Giacomo, pari a 2,5 km, in cui il tracciato attraversa una zona ad alta sensibilità ambientale e ricca di habitat, sarà seguito il tracciato prescritto dall'Ente Parco Nazionale e che nel quadro prescrittivo sono specificate per intero le condizioni ambientali indicate dall'Ente per tale tratta.

VALUTATE le iniziative di mitigazione e il cronoprogramma delle attività di costruzione, nonché le prescrizioni che prevedono di evitare le operazioni nei periodi di riproduzione delle specie di maggior interesse per il sito.

VALUTATO che la sottrazione di habitat ha incidenza non significativa, anche perché temporanea e limitata alla fase di realizzazione, grazie anche alle modalità di ripristino prescritte dall'Ente Parco Nazionale.

VALUTATA la non significatività degli effetti per le componenti rumore, polveri, suolo e sottosuolo, idrico e vegetazione, che è limitata alla fase di cantiere con ritorno ai valori attuali a lavori ultimati e completa reversibilità.

VALUTATO che l'intervento in esame è compatibile con la situazione ambientale dell'area e non causerà effetti negativi sull'integrità del SIC e ZPS

CONSIDERATA la componente rumore

CONSIDERATO che gli impatti acustici sono da riferirsi alla fase di cantiere per la movimentazione dei macchinari di scavo e posa, ed in fase di esercizio per il funzionamento dei Gruppi di riduzione di pressione (REMI in Comune di San Giacomo) e Gruppi di Riduzione Finali nei vari Comuni.

CONSIDERATO che l'impianto di collegamento alla rete nazionale, cabina cosiddetta RE.MI. di regolazione e misura, è posta nel comune di Monte San Giacomo, nella quale il gas viene decompresso dalla pressione di esercizio della rete dei metanodotti, con generazione di emissioni acustiche

VISTO E CONSIDERATO che per le opere di cantiere è stato redatti l'elaborato VIA-03-03-18 Studio previsionale di impatto acustico nonché la “Carta delle fonti di emissione di rumore” VIA-03-03-19.

CONSIDERATO che per quanto attiene ai meccanismi di generazione dell'impatto acustico prodotto dal cantiere per la realizzazione dell'opera in progetto occorre rifarsi a quanto riportato sul relativo studio

CONSIDERATO che il proponente, avendo effettuato misure su una cabina di regolazione e misura già in esercizio su impianto analogo, ha effettuato la ricognizione degli effetti sui ricettori individuati.

CONSIDERATO che la caratterizzazione dell'impatto in fase di costruzione è stata impostata prendendo come riferimento una composizione di mezzi ritenuta rappresentativa dell'avanzamento giornaliero del cantiere. Per detta caratterizzazione si è ipotizzato che un cantiere giornalmente completi l'attività di scavo della trincea e posa della condotta per un tratto di 150 m di linea.

CONSIDERATO che gli impatti sulla componente rumore, associati alla realizzazione dell'opera, sono direttamente connessi alla necessità di impiegare macchinari intrinsecamente rumorosi (macchinari per lo scavo, autobetoniere). A ciò si aggiunge il contesto in cui tali lavorazioni si svolgono, ossia aree con un edificato che talvolta risulta prossimo alle aree in cui saranno svolte le lavorazioni.

CONSIDERATO che nello SIA si legge “*i dati simulati o misurati non comportano emissioni rumorose rilevanti che possono portare cambiamenti sul rumore residuo*”.

CONSIDERATO che per quanto riguarda le misure di mitigazione, i livelli di pressione sonora indotti dalle attività di cantiere ed il carattere temporaneo e intermittente delle attività per la costruzione del metanodotto sono tali da non richiedere la predisposizione di misure di mitigazione aggiuntive rispetto agli accorgimenti di minimizzazione del rumore già adottati in fase di progettazione per apparecchiature e macchine.

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page]

VALUTATO che, per quanto attiene all'impatto acustico in fase di cantiere, come emerge dagli Studi presentati, si evince che i limiti di immissione sono rispettati per ogni recettore sensibile individuato nel territorio caratterizzato dall'opera in progetto.

VALUTATO che, in fase di esercizio, l'impatto acustico è determinato dal funzionamento degli impianti (Impianto REMI in Comune di San Giacomo e Cabine GRF Presso i singoli Comuni) e che tali impianti sono mitigati per la componente acustica con le opportune forme di insonorizzazione, previste dalle norme tecniche costruttive stesse, e che i limiti di immissione saranno rispettati per ogni recettore sensibile individuato nelle vicinanze degli impianti.

VALUTATO che in fase di esercizio l'impatto acustico del metanodotto interrato è nullo.

CONSIDERATA la componente Paesaggio

CONSIDERATO che il proponente ha predisposto l'elaborato "Relazione sul Paesaggio e i beni Culturali" con codifica VIA_03_03_21.

CONSIDERATO che paesaggio è stato descritto desumendolo dal PTR della Regione Campania, dal PTC di Salerno, dal Piano del Parco del Cilento Vallo di Diano e Alburni

- Il territorio rurale (comprendendo in esso anche le zone a pascolo e i boschi di produzione) costituisce l'armatura principale dell'intero Cilento, dentro e fuori l'area del Parco, coinvolgendo in estensione gran parte del territorio anche alle quote maggiori.
- L'agricoltura del Parco è anche caratterizzata da un elevato grado di tipicità e da tradizioni millenarie.
- Recentemente, infatti, alcuni prodotti agricoli della zona hanno ottenuto il riconoscimento comunitario della loro tipicità (olio d'oliva, vino).
- La Superficie Agricola Totale (SAT) dei comuni del Parco del Cilento e Vallo di Diano è al censimento 1990 pari a 217.143 ettari e costituisce circa il 58% della SAT della provincia di Salerno; di questo il 39% è occupata da boschi e il 20% da prati pascoli permanenti
- Il paesaggio collinare cilentano presenta connotati propri (nuclei arroccati sui crinali o sui controcrinali, spesso a mezzacosta, raramente di vetta o promontorio; caratterizzato dalla coltura mista olivo e prati arborati, con rari episodi di urbanizzazione diffusa) che lo rendono specifico di quest'area, mentre gli altri, in varia misura, possono essere ritrovati in altre parti dell'Italia centro-meridionale
- Il sistema insediativo così strutturato presenta in sintesi una generale condizione di debolezza e marginalità determinata da diversi fattori: la perdurante situazione di impoverimento demografico in diverse zone del territorio la insufficiente offerta di servizi soprattutto di livello superiore, le condizioni carenti di accessibilità.

VISTO E CONSIDERATO che l'elaborato del proponente riporta la localizzazione dei beni vincolati dal D.lgs. 42/2004 (beni immobili assoggettati ai vincoli ex lege n. 1089/39 - n. 364/1909 e D.L.VO 490/1999 e beni archeologici) sono illustrati in dettaglio nella carta dell'elaborato VIA_03_03_23 e riporta un elenco di quelli ubicati entro 500 m dall'asse del tracciato di progetto.

VISTO E CONSIDERATO che le interferenze tra il progetto e I beni vincolati paesaggistici è stata oggetto di confronto tra l'impresa proponente e la Soprintendenza ABAP in sede della Conferenza di Servizi indetta dalla SABAP per le Province di Salerno ed Avellino prot n.17584 del 07/07/2017.

VISTO E CONSIDERATO che la SABAP ha espresso parere favorevole al progetto, indicando alcune prescrizioni che sono state recepite rimodulando il progetto definitivo (cfr. Elaborato di progetto e Relazione Paesaggistica al progetto definitivo).

VALUTATO che sulla componente le tubazioni interrate non generano impatti significativi sul paesaggio visivo.

VALUTATO che l'impatto sarà basso nella maggior parte del tracciato e medio nelle aree destinate e che, a seguito delle opere di mitigazione e ripristino vegetazionale previste e di cure si prevede una significativa riduzione degli impatti lungo le tratte di nuova posa.

VALUTATO che la Soprintendenza ABAP delle Province di Salerno ed Avellino in sede della Conferenza di Servizi ha espresso parere favorevole all'esecuzione dell'opera.

CONSIDERATA la componente beni storici e archeologici.

VISTO E CONSIDERATO che la localizzazione dei beni vincolati dal D.lgs. 42/2004 (beni immobili assoggettati ai vincoli ex lege n. 1089/39 - n. 364/1909 e D.L.VO 490/1999 e beni archeologici) sono illustrati in dettaglio nella carta dell'elaborato VIA_03_03_23.

CONSIDERATE le opere significative censite nel SIA

- S. Basile – Resti osteologici (Sant'Angelo a Fasanello)
- Madonna del Piano – Villa rustica con necropoli/Mura/Tombe
- Bellosguardo Reperto osteologico/Necropoli/Insediamento
- Rupa Rossa – Riparo in grotta/Area materiali /Tombe (Magliano Vetere)
- Tempa di Feo – Tombe – IV-III secolo (Prignano Cilento)
- Melito – Necropoli/Insediamento
- S. Giovanni – Insediamento – Età del Bronzo (Laurino)
- S. Maria Maggiore – Urna cineraria
- Sacco Vecchia – Area materiali
- Piano del Rosario-immobile – Fornace
- Convento S. Francesco – Urne funerarie (Lustra)
- Civitella – Avamposto fortificato
- S. Barbara – Villa rustica
- Cuozzi – Insediamento (Rosignano)
- S. Maria delle Grazie (Ogliastro)

VISTE E CONSIDERATE le Schede Architettoniche della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno e Avellino ha espresso parere favorevole.

CONSIDERATO che alla data non risulta pervenuto il parere Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo- Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio.

VALUTATO che il SIA e la documentazione ha affrontato ed analizzato le interferenze archeologiche e che su tale aspetto si sono espresse con parere favorevole le Soprintendenze preposte.

VALUTATO che per quanto riguarda le interferenze tra le opere in progetto e i suddetti beni vincolati, la realizzazione dell'intervento lascerà i beni immutati, e non interferirà con essi.

VALUTATO che il proponente, prima dell'apertura dei cantieri, dovrà informare le Soprintendenze archeologiche che provvederanno a definire i controlli per gli interventi in fase di esecuzione nelle tratte caratterizzate dalla presenza di elementi di interesse archeologico.

CONSIDERATO la proposta di Piano di monitoraggio ambientale

VISTI E CONSIDERATI gli elaborati relativi al Piano di Monitoraggio Ambientale

CONSIDERATO che il proponente propone di installare

- stazioni di monitoraggio dell'atmosfera VIA-03-07-01
- stazioni di monitoraggio della Biocenosi VIA-03-07-02
- stazioni di monitoraggio del rumore VIA-03-07-03

CONSIDERATO che occorre prevedere un più articolato Piano di Monitoraggio e che per ognuna delle fasi di realizzazione dell'opera dovrà essere prodotta una relazione tecnica sugli esiti dei rilievi, compresa anche la descrizione delle eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate. Tale relazione verrà inviata annualmente agli Enti competenti.

VALUTATO che il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) sarà oggetto di prescrizione in relazione alle componenti da monitorare sia in relazione alla determinazione delle modalità di monitoraggio e di restituzione/condivisione degli esiti.

VALUTATO che per quanto attiene il Quadro di Pianificazione l'opera sia coerente con le pianificazioni di potenziare le infrastrutture di trasporto del gas ai fini della sicurezza dell'esercizio e dell'affidabilità e continuità delle forniture energetiche e che, per la pianificazione dei lavori, sono state verificate ed osservate le pianificazioni e programmazioni normative (urbanistiche, paesaggistiche, energetiche, ambientali, ecc.)

VALUTATO che per quanto attiene il Quadro Progettuale si evidenzia che il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo (PUT), dovrà essere redatto l'apposito progetto esecutivo, ai sensi del comma 4, art. 24 del DPR 120/2017:

- completo dei risultati della campagna di campionamento su tutte le aree interessate dagli interventi .
- preventivamente approvato dall'ARPA Regionale il piano d'indagine (parametri e modalità di campionamento);
- approfondimenti d'indagine in contraddittorio con ARPA, qualora si verificassero superamenti dei valori di concentrazione delle CSC (ex colonne A e B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.);
- sottoposto a verifica di ottemperanza presso il MATTM.

VALUTATO quanto attiene al Quadro di Riferimento Ambientale si riassumono le risultanze per le varie componenti

- Relativamente alla componente atmosfera. Le perturbazioni della componente atmosfera saranno generate, durante le fasi di realizzazione delle tratte, dalle operazioni di scavo e dal transito dei mezzi d'opera e dei mezzi di trasporto dei materiali. Considerata la breve durata delle lavorazioni in ogni lotto di installazione, la presenza di un numero esiguo di mezzi d'opera nei cantieri stessi nonché le misure di mitigazione previste, si ritiene di potere considerare non significativi i possibili impatti. In fase di esercizio il progetto non comporterà perturbazioni sulla componente.
- Relativamente alla componente ambiente idrico. Il progetto non prevede il consumo di acque sotterranee né tanto meno l'utilizzo di sostanze potenzialmente dannose per la falda acquifera. Complessivamente i potenziali impatti dell'opera sulla componente sono ascrivibili alle interferenze in prossimità degli attraversamenti fluviali. Per tali interferenze sono state previste misure progettuali e operative al fine di mitigare i potenziali impatti sulla falda e i corsi d'acqua. In fase di prescrizione si indicano specificatamente alcune misure da attuarsi.
- Relativamente alla componente suolo e sottosuolo il consumo di suolo connesso alla realizzazione della rete è di entità limitata ed esclusivamente temporale per la sola fase di lavorazione, mentre per l'impianto REMI è trascurabile, in quanto le dimensioni sono contenute.

- Relativamente alle componente vegetazione e flora. In termini di sottrazione e alterazione della vegetazione naturale o seminaturale, la realizzazione dell'opera non comporterà effetti rilevanti poiché la quasi totalità delle opere e tutte le nuove piste di accesso ricadono sulla rete stradale esistente. Gli interventi di mitigazione previsti dovranno essere focalizzati, oltre che al recupero delle superfici interferite, alla preservazione degli elementi vegetazionali di maggior naturalità. Inoltre dovrà essere eseguito il monitoraggio degli interventi di mitigazione e ripristino al fine di verificare la loro efficacia.
- Relativamente alla componente fauna e alla rete ecologica. Durante la fase di costruzione dell'opera gli impatti saranno modesti e di carattere transitorio, legati, nella ristretta fascia dei lavori, alla presenza fisica ed al disturbo acustico dovuto alle operazioni di cantiere.
- Relativamente ai siti della Rete Natura 2000. Il progetto interferisce direttamente con alcuni siti della Rete Natura 2000. La Relazione di Incidenza evidenzia che nel complesso la realizzazione dell'opera non comporterà sottrazione, duratura e/o permanente, né frammentazione degli habitat tutelati, non inciderà sulle funzioni ecologiche dei siti e non limiterà le connessioni tra aree naturali. Per alcune situazioni specifiche (Serra del Raccio, ZPS IT8050046) viene indicata un'apposita condizione ambientale che recepisce le prescrizioni dell'Ente Parco Nazionale.
- Relativamente alla componente paesaggio. Per quanto riguarda la fase di costruzione gli impatti sul paesaggio sono dovuti essenzialmente alla presenza delle aree di cantiere e delle macchine operatrici; per queste attività le potenziali interferenze hanno una limitata estensione areale. Complessivamente non si rilevano impatti significativi rispetto alla tutela dei principali beni e aree vincolate paesaggisticamente.
- Relativamente alla componente rumore. Le emissioni acustiche in fase di cantiere, essendo legate alla sequenza delle diverse fasi di lavoro che determina lo spostamento graduale dei mezzi, risultano del tutto temporanee e discontinue lungo il tracciato. Per quanto riguarda la fase di esercizio gli effetti sul clima acustico sono poco significativi ovvero limitati alle emissioni della Cabina REMI, che pur rispetta le norme acustiche.
- Relativamente alla Produzione di rifiuti. I rifiuti connessi alla realizzazione delle opere, compresi i materiali risultanti dalle dismissioni, saranno smaltiti secondo la legislazione vigente, mentre nella fase di esercizio l'opera, non essendo un impianto di produzione, di trasformazione e/o trattamento di prodotti, non produrrà scorie o rifiuti.
- Relativamente alla componente archeologica, il SIA contiene gli elenchi delle zone di interferenza e le misure preventive, di mitigazione e monitoraggio previste e si rimanda per questo al Parere che dovrà pervenire dal MIBAC.

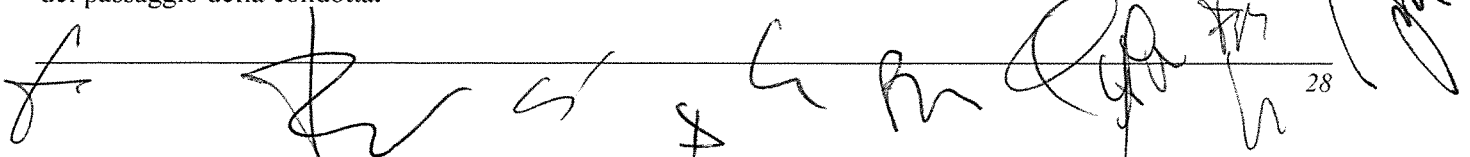
VALUTATO quanto attiene al Piano di Monitoraggio Ambientale, si ritiene che, in fase di progettazione esecutiva dell'opera, dovranno essere rideterminate le componenti da monitorare e definiti i parametri e le modalità di monitoraggio (localizzazione e numero dei punti di monitoraggio, durata e frequenza delle misurazioni) e di reporting (formati e frequenza), in considerazione anche delle prescrizioni impartite.

VALUTATO che le interazioni con l'ambiente sono legate principalmente alla fase di realizzazione del metanodotto e che l'impatto complessivamente stimato è, quindi, in massima parte temporaneo, reversibile e limitato principalmente alle fasi di costruzione.

VALUTATO che la partecipazione del pubblico e degli Uffici ed Enti si è limitato al Parere dell'Ente Parco Nazionale che ha evidenziato una sostanziale valutazione favorevole del progetto con indicazione di alcune soluzioni migliorative e condizioni ambientali per mitigare ulteriormente l'impatto laddove questo sia stato considerato.

VALUTATO che la tipologia dell'opera in determina, nel complesso, un impatto sull'ambiente limitato, per il fatto che le condotte vengono completamente interrato ed in fase di esercizio, non si ha alcuna emissione solida, liquida o gassosa.

VALUTATO che l'impatto stimato è quindi in massima parte del tutto temporaneo, reversibile e limitato alla sola fase di costruzione e che nella fase di esercizio la realizzazione delle previste opere di mitigazione tende a far scomparire, nell'arco di tempo necessario alla crescita della vegetazione di ripristino, ogni segno del passaggio della condotta.



Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS
ESPRIME

parere favorevole riguardo alla compatibilità ambientale del progetto “Realizzazione e gestione del servizio di distribuzione del gas naturale in alcuni comuni in provincia di Salerno”

a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali

Condizione Ambientale 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Ambiente idrico e idrogeologico
Oggetto della prescrizione	Accertare preventivamente la necessità e le eventuali modalità di confinamento dei tratti di falda di sistemi idrici superficiali. Gli attraversamenti dei corsi d’acqua, così come individuati nel SIA, dovranno essere effettuati utilizzando i ponti stradali esistenti. Gli interventi relativi ai corsi d’acqua dovranno essere effettuati comunque in accordo con l’Autorità di Bacino preposta
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Campania – Ente Parco
Enti coinvolti	Autorità Distretto Appennino Meridionale

Condizione Ambientale 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo
Oggetto della prescrizione	In sede di progettazione esecutiva venga eseguita, anche con il coinvolgimento dei Comuni interessati per l’ubicazione degli impianti GRF e, in fase di lavori, l’individuazione delle piazzole di accatastamento delle tubazioni, limitandone al minimo il numero e l’area e comunque sempre evitando, per quanto possibile, di modificare la viabilità. Il Progetto Esecutivo dovrà considerare l’andamento topografico dei terreni e di quant’altro possa intervenire nella modifica dell’andamento della morfologia del piano di campagna. Per i tratti ove lo scavo della trincea intercettasse la falda, il progetto dovrà assicurare la continuità della falda medesima creando, se del caso, una via preferenziale per lo scorrimento delle acque sotterranee.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Ente Parco Nazionale
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione Ambientale 3	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione
Ambito di applicazione	Zone Natura 2000 - SIC/ZSC e ZPS
Oggetto della prescrizione	<p>Nella località Serra del Raccio, ZPS IT8050046, il tracciato deve seguire l'alternativa 7-A ovvero <i>“nella zona censita dal Piano del Parco nella rete dei sentieri di fruizione”</i>.</p> <p>Come specificato dall'Ente Parco Nazionale del Cilento <i>“Prima dell'effettivo inizio dei lavori, l'alternativa 7A dovrà essere segnata con picchetti numerati almeno ogni 20 metri, al termine delle operazioni di picchettamento dovrà essere concordato un sopralluogo congiunto tra i tecnici dell'Ente Parco e i tecnici della Società amalfitana Gas, per individuare possibili aggiustamenti dei picchetti al solo scopo di minimizzare le possibili interferenze con gli elementi geologici o botanici presenti sul percorso. Le eventuali risultanze del sopralluogo saranno trascritte in un apposito verbale ed andranno ad integrare le eventuali condizioni prescrittive con tenute nell'Autorizzazione Integrata VIA. La pista/fascia di lavoro in fase di cantiere sia delimitata fisicamente ed abbia una larghezza non superiore a 2,5 metri. Lo scavo sia realizzato con escavatori compatti leggeri dotati di ruote o cingoli in gomma”</i></p> <p>Per quanto riguarda in generale la fase di cantiere che interferisce con i SIC/ZSC e ZPS e/o si prescrivono le seguenti modalità operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le piste di lavoro siano di larghezza non superiore a 2,5 m. - evitare i periodi di riproduzione della fauna - posizionare le aree cantiere all'esterno delle Zone medesime - mantenere la vegetazione ripariale - gli interventi di ripristino vegetazionale e morfologico dovranno prevedere il ripristino dello stato dei luoghi e il riutilizzo dello strato edafico rimosso; tali interventi dovranno essere concordati e verificati con l'ente Parco. <p>Nella progettazione temporale, le tempistiche di cantiere devono essere presentate in modo che siano evitati i periodi riproduttivi delle specie animali, soprattutto per la fauna ittica, invertebrati, avifauna. Il proponente dovrà quindi rimodulare la tempistica di intervento, in singole aree specifiche in cui eventualmente venga accertata, da parte dell'Ente Parco la presenza di specie di interesse comunitario che esplicano fasi delicate del loro ciclo riproduttivo al di fuori del suddetto periodo.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Ente Parco Nazionale del Cilento, Valle di Diano e Alburni – ARPA Campania

Condizione Ambientale 4	
-------------------------	--

[Area con firme e segni manoscritti]

[Firme e segni manoscritti verticali]

Condizione Ambientale 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	In fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	<p>Prima dell'inizio lavori dovrà essere redatto apposito progetto esecutivo, ai sensi del comma 4, art. 24 del DPR 120/2017, per la gestione delle terre e rocce di scavo escluse dal regime dei rifiuti, completo dei risultati della campagna di campionamento su tutte le aree interessate dagli interventi di realizzazione delle condotte.</p> <p>Il piano d'indagine (parametri e modalità di campionamento) dovrà essere preventivamente approvato dall'ARPA Regionale Campania.</p> <p>Qualora si verificassero superamenti dei valori di concentrazione delle CSC (ex colonne A e B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) dovranno essere eseguiti approfondimenti d'indagine in contraddittorio con ARPA.</p> <p>Nel progetto dovranno, inoltre, essere specificati i percorsi e le modalità previste per l'eventuale trasporto del materiale da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione del materiale.</p> <p>Dovrà essere presentato l'elenco dei siti di smaltimento/recupero a cui saranno indirizzati i volumi in esubero specificando, altresì il numero e i percorsi dei mezzi adibiti al trasporto di detto materiale.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione Ambientale 5	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Vegetazione e flora e fauna
Oggetto della prescrizione	<p>Dovrà essere definito il progetto del ripristino delle aree interessate dagli interventi di realizzazione (micro-cantieri e piste di accesso).</p> <p>Nel progetto dovranno essere contemplate adeguati interventi di manutenzione delle opere di ripristino ambientale, per un periodo minimo di 5 anni successivi all'ultimazione dei lavori di ripristino. Si dovrà prevedere la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Parco Nazionale del Cilento Valle di Diano e Alburni
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione Ambientale 6	
Macrofase	Ante operam
Fase	Monitoraggio
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere aggiornato ed integrato in considerazione anche delle valutazioni e delle prescrizioni del presente parere, di quello delle Regione Campania, nonché delle “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)”, predisposte dal MATTM con la collaborazione dell’ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.</p> <p>Il PMA dovrà essere approvato preventivamente dall’ARPA competente, con le quali si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alle medesime, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Nel PMA dovranno essere definire anche le modalità di pubblicazione dei dati. Il Proponente dovrà trasmettere al MATTM il PMA approvato dalle ARPA competenti.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam – Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione Ambientale 7	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali / capitolati dei lavori
Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto esecutivo dell’opera dovrà essere corredato da specifica dichiarazione che, negli opportuni capitolati di appalto, sono comprese tutte le azioni e le misure di mitigazione indicate nello SIA e nelle integrazioni e sono previsti gli oneri, a carico dell’appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall’opera con particolare attenzione alla salvaguardia: delle acque superficiali e sotterranee; della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi; del clima acustico, prevedendo anche l’utilizzo di mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina; della qualità dell’aria, prevedendo anche l’utilizzo di mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere; del terreno di scotico che deve essere stoccato separatamente dalle terre e rocce da scavo e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti;</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Fase precedente la cantierizzazione

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several initials (S, D, L, BR, FM, P2) and a signature on the right.

Condizione Ambientale 7	
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione Ambientale 8	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali/operativi di cantiere

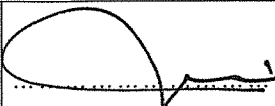
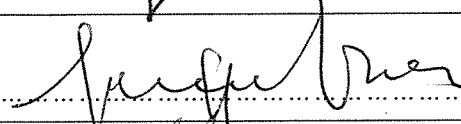
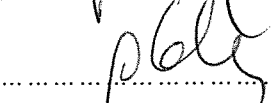
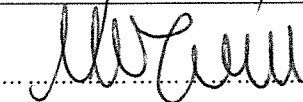

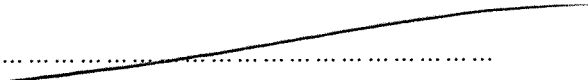
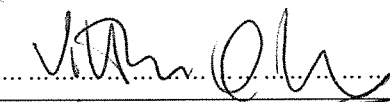
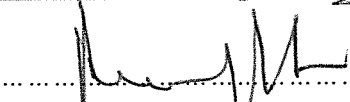
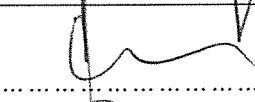
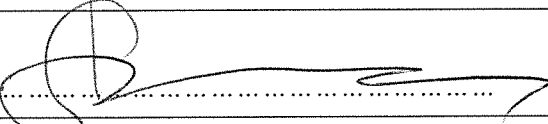
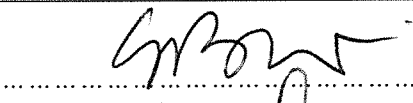
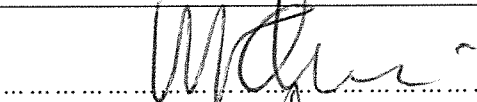
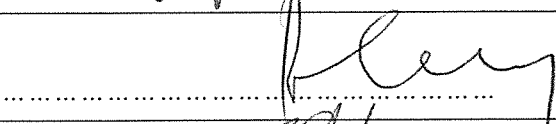
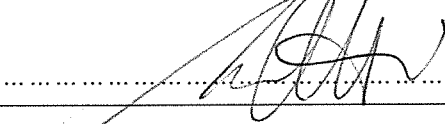
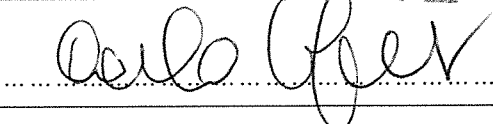
Oggetto della prescrizione	<p>Redigere un piano dettagliato relativo alla cantierizzazione degli interventi di realizzazione delle opere che definisca almeno quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la localizzazione e l'estensione dei cantieri, del cantiere base e delle piste di accesso; - acquisire le disposizioni delle Soprintendenze Archeologiche per i controlli e le modalità di intervento delle tratte caratterizzate dalla presenza di elementi di interesse archeologico. - la localizzazione e l'estensione dei depositi temporanei dei materiali; - il sistema che sarà predisposto per la raccolta e gestione delle acque reflue e meteoriche durante la fase dei cantieri; - gli accorgimenti che saranno adottati per prevenire possibili contaminazioni delle acque e del suolo e sottosuolo; - le azioni di protezione e salvaguardia della vegetazione naturale o seminaturali; - il cronoprogramma delle singole fasi del cantiere. <p>La data di inizio dei lavori ed il cronoprogramma delle singole fasi dei cantieri dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) al Parco Nazionale Cilento Valle di Diano e Alburni, alla Soprintendenza, alla Regione e l'ARPA competenti, al Distretto Idrografico, ed ai Comuni interessati dall'opera.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Fase precedente la cantierizzazione
Ente vigilante	ARPA Campania
Enti coinvolti	Regione Campania, Parco Nazionale del Cilento Valle di Diano e Alburni

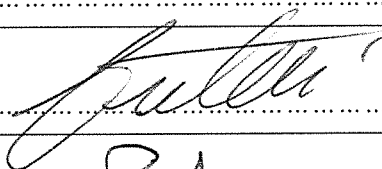
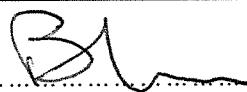
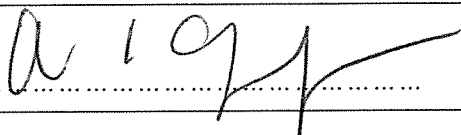
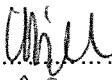
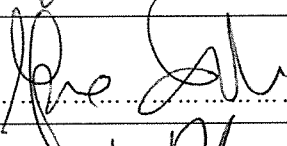
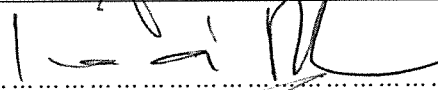
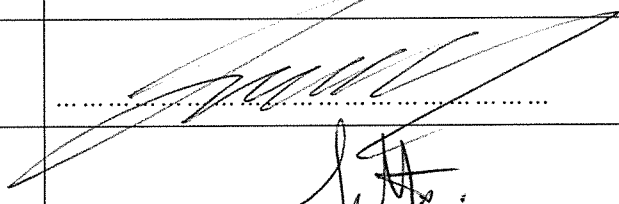
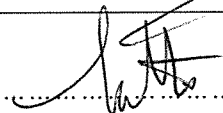
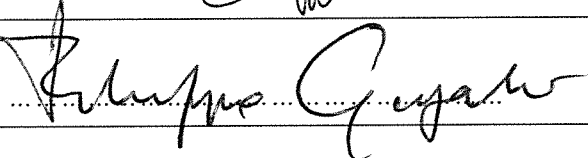

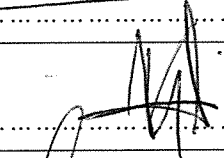
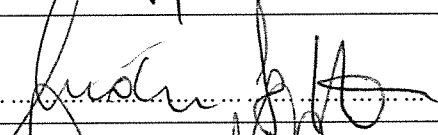
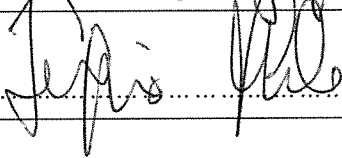
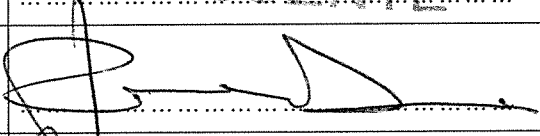

Condizione Ambientale 9	
Macrofase	Corso d'opera
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Cantiere Suolo e sottosuolo e Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di costruzione dell'opera:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i mezzi di cantiere devono ridurre la velocità di trasporto, occorre pulire periodicamente le viabilità di accesso ai cantieri, utilizzare mezzi telonati

Condizione Ambientale 9	
	<ul style="list-style-type: none"> - dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento; - dovranno essere adottate tutte le soluzioni e gli accorgimenti necessari degli scavi non determini l'insorgere del rischio di diffusione delle sostanze inquinanti dovute ai fluidi eventualmente utilizzati in fase di scavo;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Corso d'opera – Fase di cantiere
Ente vigilante	ARPA Campania
Enti coinvolti	Distretto Appennino Meridionale

Condizione Ambientale 10	
Macrofase	Ante operam, Corso d'opera e Post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva, Fase di cantiere e Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Aspetti procedurali
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà inviare annualmente al MATTM una relazione sullo stato di ottemperanza delle prescrizioni impartite con il presente parere fino alla completata ottemperanza di tutte le prescrizioni.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Con cadenza annuale a partire dall'avvio della Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Campania

Condizione Ambientale 11	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di dismissione conclusiva dell'opera
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	Cinque anni prima della dismissione il Proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano esecutivo della dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario dell'opera.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Post operam - Fase di esercizio
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Campania

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	ASSENTE
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	

Dott. Siro Corezzi	ASSENTE
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	ASSENTE
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	

un

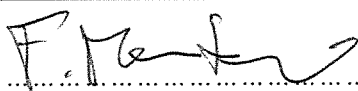
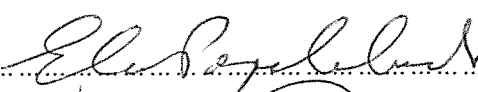
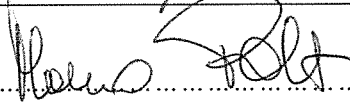
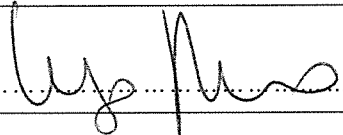
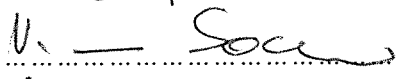
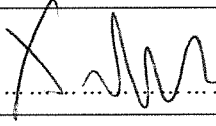

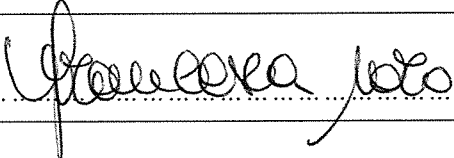
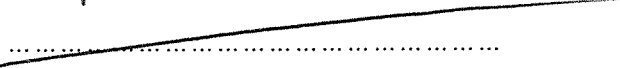
2/5

gr

>





Ing. Arturo Luca Montanelli	ASSENTE
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	ASSENTE
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	ASSENTE
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE
Dottorssa Nevia Carotenuto (Rappresentante Regione Campania)	ASSENTE